

Il Pompiere



del Trentino

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
DEI CORPI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ANNO XXXIII - PRIMAVERA 2013

- **Trentini in Svizzera**
- **per la sicurezza stradale**
- **Roberto Mugavero nuovo**
- **Presidente Nazionale**
- **Brucia il teatro**
- **di Cavalese**
- **Trentini sempre**
- **campioni sugli sci**





SHIFT_

NISSAN
NAVARA

- 3.0 dCi - 231 CV,
550 Nm di coppia
- Cambio aut. a 7 rapporti
- Capacità di traino
fino a 3000 Kg

NISSAN NAVARA

LAVORA PER DARVI IL MEGLIO.

Nissan. Innovation that excites.



CON 3 ANNI DI GARANZIA E 12 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE

FINO A 5 POSTI • CAPACITÀ DI CARICO FINO A 910 KG • 2WD E 4WD • ANCHE 2.5 DCI 190 CV

www.rotalnord.com

 **Rotalnord**
LA PRIMA CONCESSIONARIA NISSAN DEL TRENTINO ALTO ADIGE **AUTO**

A PARTIRE DA € 17.600
IVA E MESSA IN STRADA ESCLUSE

S.S. del Brennero Km400
Cadino di Faedo (TN)
tel: 0461/66.90.11

ANCHE CON ALLESTIMENTO **VIGILI DEL FUOCO** SU RICHIESTA

IL POMPIERE del trentino

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento

Anno XXXIII Primavera 2013
Reg. Trib. Trento n. 307
Elenco periodici 5 aprile 1980

DIRETTORE:
Alberto Flaim

DIRETTORE RESPONSABILE:
Franco Delli Guanti

REALIZZAZIONE E STAMPA:
Litografica Editrice Saturnia - Trento

PUBBLICITÀ:
r.chiste@editricesaturnia.com

REDAZIONE:
Via Secondo da Trento, 7 - 38121 Trento
tel. 0461 492490 - fax 0461 492495
segreteria@fedvvol.it - www.fedvvol.it

Il Pompiere

del trentino



EDITORIALE

- 2** Da Dellai a Pacher: saremo sempre presenti per garantire la sicurezza dei trentini
DI ALBERTO FLAIM

ATTUALITÀ

- 3** L'allertamento per incidente stradale
Visita a Lugano per vedere i piani della Federazione della Svizzera
- 5** Roberto Mugavero
*Nuovo Presidente Nazionale
Succede a Gino Gronchi, al vertice per 26 anni*
- 6** AAA vecchi filmati cercasi
Si sta realizzando un documentario sulla nostra storia
- 8** La nuova casa degli "elicotteri gialli"
Inaugurata all'aeroporto di Mattarello

TECNICA E FORMAZIONE

- 9** I piani di allertamento
Presentiamo il lavoro svolto dall'apposita commissione
- 18** La nostra nuova formazione
Ecco le linee guida generali approvate dal Consiglio della Federazione

VITA DEI CORPI

- 24** BORGO VALSUGANA La scomparsa di Roberto Pompermaier grave lutto a Borgo Valsugana
- 26** NOVALEDO Bilancio positivo a Novaledo
Si è chiuso un 2012 intenso. Organico con 4 nuovi vigili

- 27** SCURELLE Nel 2012 è arrivata la nuova caserma
A Scurelle concluso un anno da incorniciare
- 28** TELVE DI SOPRA Il grande impegno degli uomini di Telve di Sopra.
Ben 1200 ore uomo distribuite su numerosi interventi
- 29** BORGO VALSUGANA Le onorificenze del corpo di Ospedaletto
Traguardo dei trent'anni per Franco Palma
- 30** SANZENO L'orso arriva con il braccio meccanico
A San Romedio l'intervento dei vigili del fuoco di Coredò
- 31** CLES Sicurezza nelle canne fumarie
Due serate informative a Cles e Terres
- 32** CAVALESE Il rogo al teatro di Cavalese
Cronaca di un intervento complesso
- 36** CAVALESE Il dramma di inizio anno della motosilitta
Immediato l'intervento e il coordinamento dei vigili del fuoco di Cavalese
- 38** TIONE A Tione è arrivato il nuovo polisoccorso
Presentato alla comunità in occasione di Santa Barbara
- 39** PREZZO Un'abitazione in fiamme a Prezzo
Immediato l'intervento dei vigili del fuoco volontari
- 40** STREMO È arrivato il nuovo polisoccorso
Un mezzo atteso dal locale corpo dei vigili del fuoco
- 41** DIMARO A fuoco il tetto dello Chalet degli Angeli
Limitati i danni grazie all'intervento dei vigili del fuoco
DI NICOLA FANTELLI
- 42** CALDONAZZO Giuliano Curzel:
pompiere da 42 anni a Caldonazzo
Ai giovani dice: "tenetevi sempre aggiornati e preparati"
- 44** LEVICO Nuovi vertici nel corpo di Levico
Luca Paoli è comandante. Marco Gaigher il suo vice

- 46** TRANSACQUA L'incendio del "Mondin" a Transacqua.
Incendio al noto ristorante primierotto
DI PAOLO COSNER
- 47** RIVA DEL GARDA Nuovo gommone per il corpo di Riva del Garda
Tra le dotazioni anche un ecoscandaglio avanzato
DI DANIELE ZANONI E MATTEO PERONI
- 49** LAVIS Simulato un incidente chimico
Riuscita esercitazione nella zona industriale di Lavis
- 50** RIVA DEL GARDA Elezioni per il corpo di Tiarno di Sotto
Oreste Leonardi confermato comandante
DI DANIELE ZANONI
- 51** VOLANO Rinnovate le cariche nel corpo di Volano
Massimo Ticò è il nuovo comandante
DI MASSIMO PLAZZER

ALLIEVI

- 52** Gli allievi si ritrovano a Tesero
In Val di Fiemme la tredicesima edizione del Campeggio Provinciale

ATTIVITÀ SPORTIVA

- 54** Per la 4° volta campioni provinciali...
DI FRANCESCA COLLINI
- 55** Al distretto di Cavalese il campionato italiano di sci
Ancora una volta i trentini conquistano la classifica comandi. Seconda l'Unione Distrettuale di Pozza di Fassa
- 59** Trentini protagonisti ai Campionati di Sci della Protezione Civile
A Pinzolo l'undicesima edizione della manifestazione nazionale. Presente Franco Gabrielli

POMPIERI & CO

- 60** I comignoli parlanti di Fulber
Appuntamento con Pompiere Junior sul prossimo numero

DA DELLAI A PACHER: SAREMO SEMPRE PRESENTI PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEI TRENTINI

DI ALBERTO FLAIM

Nello scorso mese di gennaio abbiamo vissuto un altro importante cambiamento al vertice della Protezione Civile trentina. Lorenzo Dellai, per circa quindici anni Presidente della Giunta Provinciale e, per un periodo più breve, nostro assessore di riferimento, si è reso disponibile a continuare la sua esperienza politica a Roma, passando il testimone ad Alberto Pacher, già suo vicepresidente, ed ora, come il suo predecessore, assessore della Protezione Civile trentina. Con Lorenzo Dellai abbiamo vissuto un periodo di intenso lavoro e di crescita culminato con la promulgazione della L.P. 9/2011, attraverso la quale i vigili del fuoco volontari hanno gettato le basi per un futuro in linea con le aspettative e con la possibilità di dare le più adeguate risposte alle richieste di soccorso della comunità trentina. A Lui dobbiamo la lungimiranza di alcune scelte e la grande capacità di ascolto delle esigenze e delle speranze del mondo pompieristico trentino. Possiamo dire che al suo mandato politico ha legato un trasporto particolare, e molto personale, per i vigili del fuoco e, più in genere, per tutto il volontariato espresso dal nostro territorio che, più volte, ha definito una delle grandi risorse della nostra società ed uno dei volti migliori dell'autonomia trentina. A nome di tutti noi: grazie Lorenzo.

Ad Alberto Pacher non serve dire nè chi siamo nè cosa vogliamo. Nel suo precedente ruolo di Vicepresidente della Giunta provinciale ha condiviso tutti i passi e le scelte fin qui fatte dal suo predecessore, tant'è che nel suo primo incontro con il nostro Consiglio, nella sua nuova veste di Presidente della Giunta provinciale e quindi di nostro assessore di riferimento, si è trovato perfettamente in linea ed in sintonia con il percorso di impegni e nelle tappe di crescita da noi presentatogli. Piuttosto il ragionamento si è incentrato sul breve tempo che abbiamo a disposizione prima della fine di questa



legislatura e quindi sulle tappe forzate che ci aspettano per poter chiudere con l'approvazione della Giunta provinciale, se non con l'opera dei vari Servizi provinciali interessati e coinvolti, i lavori che noi abbiamo già costruito e definito. Il Presidente Pacher, nell'occasione presente con il suo Dirigente Generale di Protezione Civile, Roberto Bertoldi, ha garantito che in tempi brevi si presenterà nuovamente al Consiglio con uno scritto in cui, accanto alla lista dei nostri desiderata, proporrà la data in cui si riuscirà a concretizzarli: un modo di fare pragmatico e serio che ci piace molto, che è in perfetta sintonia con il modo di fare dei pompieri trentini, che ci incoraggia e sprona a lavorare con il solito entusiasmo e determinazione.

Al nostro Assessore, il Presidente della Giunta provinciale Alberto Pacher, facciamo i migliori auguri di buon lavoro, ben sapendo che il suo ruolo, tanto più nei tempi difficili che stiamo vivendo, è particolarmente impegnativo e faticoso. Da parte nostra, come sempre, saremo incondizionatamente al suo fianco nel garantire la sicurezza dei trentini.

TRENTINI IN SVIZZERA PER LA SICUREZZA STRADALE

VISITA A LUGANO PER VEDERE I PIANI DELLA FEDERAZIONE DELLA SVIZZERA

Ottimizzare le tecniche interventistiche, confrontandosi anche con altri paesi europei: è questo l'obiettivo della trasferta in Svizzera di una commissione della Federazione dei Vigili del Fuoco volontari trentini.

La delegazione composta dagli Ispettori Matteo Cattani, Roberto Fontanari, i Vigili Roberto Del Zotto De Martin e Luca Sollecito, insieme al Presidente della Federazione Alberto Flaim e all'ispettore distrettuale Gianpietro Amadei (responsabile del settore formativo) il 27 e 28 gennaio ha fatto visita ai colleghi di Lugano per conoscere più da vicino i piani di allertamento adottati dalla Federazione Svizzera per intervenire in caso di incidenti stradali, ma anche per intercettare eventuali migliorie da apportare al sistema trentino. Uno scambio culturale e lavorativo per verificare e concordare le reciproche attività formative.

Una trasferta che rientra nell'ambito del compito affidato dal Consiglio della Federazione all'ispettore Cattani

di creare una Commissione che si occupasse della ristesura, in campo formativo, dei programmi di incidentistica stradale, sia per quanto riguarda le situazioni più semplici, sia per quelle più complesse come ad esempio l'incendio in galleria. "Per fare questo - spiega l'ispettore Cattani - era necessario creare due percorsi, uno normativo rivolto agli istruttori per crearne di nuovi, e uno più strettamente formativo legato alla rivisitazione della metodologia dell'interventistica stradale. Come commissione abbiamo deciso sì, di rivedere il programma, ma anche di verificare che questo fosse in linea con quello adottato nell'ambito della Comunità Europea. Per questo motivo, nel nostro lavoro, abbiamo coinvolto anche diverse nazioni come la Francia, la Germania e appunto la Svizzera dove abbiamo potuto verificare quali sono i loro programmi e qual è la formazione che forniscono ai loro pompieri in merito all'incidentistica stradale".

"Abbiamo constatato che il sistema svizzero è molto





simile al nostro - prosegue l'ispettore Cattani - anche dal punto di vista della dislocazione territoriale dei corpi. Hanno tra il resto anche un centro, unico in Europa, dove organizzano una tipologia di corsi finalizzata agli incidenti confinati in galleria, nelle metropolitane o nei tunnel ferroviari".

"La nostra intenzione è quella di creare uno scambio culturale a trecentosessanta gradi per far sì che alcuni pompieri svizzeri vengano in Trentino per completare il loro percorso formativo, e viceversa. Una sorta di Erasmus dell'antincendio, come quelli che organizzano all'Università".

C'è qualcosa del modello svizzero che si potrebbe adottare qui in Trentino e che i colleghi elvetici potrebbero inserire nei loro programmi prendendo spunto dal Trentino?

"La risposta è sì. Nel senso che quello che abbiamo potuto capire è che i nostri programmi e i loro sono molto simili. Questo significa che noi siamo ad un livello di eccellenza per quanto riguarda l'attivazione dei corsi e l'insegnamento. Loro sono specializzati nell'interventistica stradale e riteniamo che i nostri programmi siano in linea al cento per cento. Quelle che a noi mancano sono delle strutture adatte per poter fare quella sperimentazione anche sull'incidentistica pesante e in galleria. I costi per l'acquisto dei mezzi per poter fare delle manovre e sperimentare l'uso delle attrezzature sono talmente elevati che il gioco non vale la candela. Loro hanno un centro formativo con molti mezzi sempre disponibili e facilmente smontabili, e per questo utilizzabili molte più volte. In questo centro accedono i pompieri di tutta Europa, e lo scopo della nostra visita è quello di poter anche noi usufruire di questa struttura. Quello che poi ci ha enormemente rasserenati è stato scoprire che il loro piano di allertamento è pressoché identico a quello che noi abbiamo depositato in giunta provinciale per l'approvazione. Questo ci ha dato un grande sollievo e molta soddisfazione, anche perchè

seppure già fossimo convinti del progetto dei piani di allertamento, abbiamo avuto la dimostrazione che siamo perfettamente in linea con gli altri Stati, che tra di loro non si sono mai confrontati su questo argomento ma che sono arrivati allo stesso risultato".

La collaborazione con la Federazione dei vigili del fuoco svizzeri si concretizzerà anche in primavera.

Il 9 e il 10 maggio, una sessantina di vigili del fuoco del Distretto di Mezzolombardo in rappresentanza della Federazione trentina, parteciperanno alla manifestazione nata lo scorso anno "Code 3800", la festa internazionale dei vigili del fuoco che si svolgerà a Interlaken, in Svizzera, dove saranno presenti oltre 30 mila pompieri. Qui i volontari trentini realizzeranno delle scale folcloristiche alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Lo scorso anno gli spettatori erano stati oltre duecentomila.



ROBERTO MUGAVERO NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE

SUCCEDDE A GINO GRONCHI, AL VERTICE PER 26 ANNI



Roberto Mugavero è il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari succedendo a Gino Gronchi, al vertice per 26 anni, nominato presidente onorario. L'elezione è avvenuta nei mesi scorsi nel corso dell'assemblea dell'Associazione svoltasi a San Maurizio Canavese. Funzionario volontario dei Vigili del Fuoco e professore alla prestigiosa università romana di Tor Vergata, Roberto Mugavero è stato in Trentino alla fine di gennaio in occasione dei Campionati di Sci per Vigili del Fuoco incontrando brevemente il presidente della Federazione trentina, Alberto Flaim, e il dirigente, Mauro Donati. "La lungimirante decisione di Gino Gronchi nel pensare al futuro dell'Associazione - scrive il neo presidente sulla rivista nazionale - conferendoci ora maggiori responsabilità, ci pone di fronte a nuove grandi sfide per un cambiamento che sappia dare sia risposte alle sempre maggiori difficoltà, incognite e complessità del nostro settore sia certezze nel raggiungimento degli obiettivi che costituiscono le finalità istituzionali associative. Affrontare e vincere queste sfide sarà il modo di dimostrare a Gino Gronchi nostra riconoscenza e gratitudine per quanto da lui immaginato, perseguito e concretizzato negli anni".

INGEGNER MUGAVERO, CON CHE SPIRITO AFFRONTA IL MANDATO DI PRESIDENTE NAZIONALE?

Affronto questa nuova, importante esperienza con la consapevolezza di dover guidare l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco volontari

attraverso un percorso che sappia da un lato affrontare e vincere le difficoltà e le nuove sfide presenti all'interno del mondo del soccorso e dell'emergenza e dall'altro che sappia dimostrare la riconoscenza e gratitudine per quanto concretizzato negli anni dai nostri predecessori.

QUALI SONO LE SFIDE PIÙ IMPORTANTI CHE L'ATTENDONO?

L'Associazione dovrà essere sempre più parte attiva nello sviluppo e nell'adozione di opportune strategie ed iniziative che, anche attraverso la centralità della figura del Vigile del Fuoco volontario, possano sostenere la mitigazione ed il contrasto dei rischi territoriali. Questo non può che passare attraverso un dialogo, confronto e scambio di conoscenze, capacità, competenze ed esperienze con i diversi attori presenti nel campo della sicurezza e del soccorso che, con analoghe finalità ed interessi, sono impegnati in attività che concernono il perseguimento di un assetto sempre più moderno ed integrato delle politiche di sicurezza territoriale.

CHE RUOLO DOVRÀ AVERE L'ASSOCIAZIONE NEI CONFRONTI DEL MONDO POLITICO?

L'Associazione ha, tra i propri compiti istituzionali, la creazione di un movimento di pubblica opinione a favore della categoria rendendosi interprete, presso le Autorità competenti, delle necessità degli iscritti. In tale ambito risulta fondamentale l'attività di sensibilizzazione dei diversi livelli politici in merito alla realtà dei

Vigili del Fuoco volontari, alle attività svolte e alle problematiche presenti nel settore.

QUALE È IL PROBLEMA PIÙ IMPORTANTE CHE RITIENE DI DOVER AFFRONTARE IN TEMPI BREVI?

In questo momento ritengo sia essenziale fissare, per la nostra componente, gli obiettivi che intendono essere raggiunti identificando al contempo le idonee e migliori strategie per giungere a tali traguardi.

LEI CERTAMENTE CONOSCE LA REALTÀ DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI TARENTINI. CHE IMPRESSIONE SI È FATTO?

Conosco bene e da decenni i Vigili del Fuoco volontari trentini e posso dire che, tale realtà, è sicuramente rispondente alle moderne esigenze di presenza sul territorio di un soccorso organizzato, capillare e celere nella risposta.

IL MODELLO TARENTINO CHE CONTRIBUTO PUÒ DARE AL PANORAMA NAZIONALE?

L'esperienza trentina può, e deve, sicuramente contribuire al dibattito sui modelli da sviluppare ed adottare per un sistema di soccorso che sia vicino alle necessità dei cittadini e del territorio. Questo anche alla luce dei grandi cambiamenti vissuti dal mondo negli ultimi decenni e che ci portano a confrontare con temi quali la globalizzazione, l'economia, l'innovazione, la solidarietà sociale, l'integrazione e le nuove tecnologie che saranno argomenti dominanti, per i prossimi anni, anche nel campo del soccorso e dell'emergenza.

AAA VECCHI FILMATI CERCASI

SI STA REALIZZANDO UN DOCUMENTARIO
SULLA NOSTRA STORIA

Sono iniziate da alcune settimane le riprese di un documentario che racconterà la storia dei vigili del fuoco volontari in Trentino. Un documento assolutamente inedito, unico nel suo genere a livello nazionale, che vuole far conoscere, non solo agli addetti ai lavori ma anche ad un pubblico più vasto, le origini dell'antincendio in Trentino. Origini che partono da molto lontano, lontanissimo. La prima testimonianza documentata di un incendio si ha nel villaggio palafitticolo di Fiaavè. In epoca neolitica, tra il 1800 e il 1300 avanti Cristo, l'insediamento venne completamente distrutto dalle fiamme. Gli scavi hanno portato alla luce tracce di carboni, ammassi di cenere, travi bruciate e franamenti nelle strutture portanti delle palafitte provocati dal disastroso rogo. La prima testimonianza invece di un'autorità preposta all'antincendio la troviamo nel secondo secolo dopo Cristo attraverso un'epigrafe dell'età romana, conservata al Castello del Buonconsiglio, dove si dice che Caio Valerio Mariano era uno dei primi magistrati di Trento con responsabilità anche sul fuoco. Questa notizia può essere considerata a tutti gli effetti come la prima testimonianza ufficiale dell'esistenza sul territorio di un'organizzazione codificata a difesa dei cittadini dal fuoco.

Il documentario, curato e realizzato dal giornalista Franco Delli Guanti, raccoglierà testimonianze in Trentino e non solo. A questo proposito viene chiesta la collaborazione di tutti i Corpi affinché segnalino vecchi filmati degli anni '50, '60 e '70 girati in pellicola da



qualche cineamatore dell'epoca. Incendi, manovre, manifestazioni: qualsiasi documento inerente la realtà pompieristica potrebbe essere prezioso all'interno del documentario. Chi avesse materiale può segnalarlo direttamente in Federazione oppure scrivendo all'indirizzo info@mediaomnia.it.



FINESTRE
PERSIANE
PORTE
PORTONCINI
BALCONI



Sono la tua luce, la tua essenza,
sono parte del tuo mondo e dei tuoi progetti.
Sono la tua realizzazione
e la tua sicurezza.

ne
ENNETRE
F E N S T E R

**QUALSIASI SIA LA TUA IDEA DI CASA,
ENNETRE FENSTER HA IL SERRAMENTO
SU MISURA PER TE.**

ENNETRE FENSTER

C.SO LARGO NAZARIO SAURO, 18 38121 TRENTO | TEL. 0461984585 | FAX 0461268891

WWW.ENNETREFENSTER.COM | INFO@ENNETREFENSTER.COM

LA NUOVA CASA DEGLI "ELICOTTERI GIALLI"

INAUGURATA ALL'AEROPORTO DI MATTARELLO

Dodici minuti al massimo: è questo il tempo necessario agli elicotteri gialli dell'elisoccorso trentino per raggiungere qualsiasi punto del Trentino decollando dalla nuova sede del Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco presso l'aeroporto "G. Caproni" di Mattarello. È forse questo il miglior biglietto da visita del sistema di pronto intervento sanitario del quale l'elisoccorso rappresenta la punta tecnologicamente più avanzata e che, grazie alla nuova sede, mette ora in campo nuovi e più sofisticati standard operativi. La nuova sede, la cui soluzione progettuale è stata elaborata dal Servizio Opere Civili della Provincia sulla base delle esigenze manifestata dal Servizio Antincendi e dalla Protezione civile ed approvata dalla Giunta provinciale nell'ottobre 2007, è stata inaugurata di recente.

A fare gli onori di casa Roberto Bertoldi, dirigente generale della Protezione civile, assieme a Luca Sassudelli, direttore lavori, che ha brevemente riassunto le caratteristiche della struttura, "nella quale si coagulano tutte le componenti della protezione civile, tutte le realtà che concorrono a garantire i massimi livelli di sicurezza e assistenza ai cittadini e agli ospiti del Trentino, prote-

zione civile, soccorso alpino, vigili del fuoco, assistenza sanitaria."

Quindi il comandante Bruno Avi, che ha spiegato come "negli ultimi dieci anni l'elisoccorso è migliorato molto. Siamo cresciuti come macchine, come tecnologie, e come equipaggi, attualmente due, pronti a partire in ogni momento, completi di un tecnico del soccorso alpino e di personale medico. Già ora voliamo regolarmente fino alle 21 e stiamo anche aumentando l'attività notturna."

La nuova sede sorge nella parte nord dell'aeroporto "G. Caproni", a fianco del Laboratorio Chimico provinciale, del quale riprende lo stile architettonico. Essa risponde pienamente alle nuove esigenze del servizio, dettate dal progressivo aumento dell'attività operativa svolta: 2541 missioni quest'anno, per un totale di 1461 ore di volo, con una crescita di circa il 10 % rispetto al 2011 e del 23 % nell'ultimo decennio. Non solo: la sede risponde alle esigenze del volo notturno, a quelle generate dall'aumento del personale preposto al servizio, oltre ad essere adeguata ad ospitare i nuovi mezzi Agusta Westland 139 dei quali il Nucleo è da poco dotato.



I PIANI DI ALLERTAMENTO

PRESENTIAMO IL LAVORO SVOLTO DALL'APPOSITA COMMISSIONE

INTRODUZIONE

MOTIVAZIONI CHE HANNO SPINTO ALL'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ALLERTAMENTO

Lo scopo dei Piani d'allertamento è quello di descrivere in maniera compiuta e dettagliata e nella forma più semplice ed intuitiva, le procedure di attivazione delle squadre di soccorso dei vigili del fuoco, con la relativa dotazione di mezzi, strumenti e dispositivi di protezione individuale, adeguata a fronteggiare un determinato evento segnalato dalla C.U.E. (centrale unica di emergenza). Nello specifico, i Piani descritti in questo documento sono rivolti all'allertamento delle squadre dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari e sono stati analizzati e condivisi all'interno di una commissione mista VV.F. volontari e permanenti e approvati dal Consiglio direttivo della Federazione n. 5 del 25/09/2012 con delibera n. 62.

La necessità di avere uno strumento unico e condiviso per l'allertamento, è da tempo, esigenza sentita e improrogabile per arrivare a gestire un servizio con elevati standard qualitativi e procedure simili su tutto il territorio provinciale. Non da ultimo, la possibilità di monitorare con maggior precisione i tempi di risposta dei Corpi alle cosiddette "chiamate selettive" e quindi di provvedere, se necessario, a prevenire situazioni di

ritardata o mancata risposta nei tempi previsti dal protocollo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Le legge regionale n. 24 del 1954 art. 1 comma 2 affida ai Corpi dei vigili del fuoco volontari l'espletamento del servizio antincendi comunale, dei servizi tecnici urgenti e non urgenti.

Lo statuto tipo dei Corpi prevede all'art 2. (scopi) comma 1 lettera e) che è compito del Corpo : *"provvedere al soccorso pubblico urgente con primaria competenza all'interno del territorio comunale, secondo le linee guida dei piani di allertamento adottati"*.

La L.p. n.9 del 2011 entra nello specifico delle procedure di allertamento delle strutture operative della protezione civile prevedendo all'art. 23 comma 3 che: *"la Giunta provinciale, nell'ambito del piano di protezione civile provinciale, stabilisce i criteri per l'allertamento da parte della centrale unica di emergenza delle strutture operative della protezione civile, secondo i principi di efficienza, di immediatezza dell'intervento, di adeguatezza e di sussidiarietà. Il dirigente generale della protezione civile, su proposta del responsabile della centrale unica di emergenza, adotta uno o più protocolli riguardanti le procedure di allertamento, predisposti in collaborazione*



tra la centrale unica, il corpo permanente provinciale e la federazione dei corpi volontari. Il dirigente generale della protezione civile trasmette alle strutture operative della protezione civile, anche a partecipazione volontaria, le proposte dei protocolli e fissa un termine non inferiore a quindici giorni, entro il quale le predette strutture possono formulare osservazioni, per gli aspetti di propria competenza. Decorso il termine fissato per le osservazioni il dirigente generale della protezione civile adotta i protocolli di allertamento."

LO STATO ATTUALE

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DELLA CENTRALE 115

La centrale 115 fondava le proprie informazioni su un applicativo denominato "programma località", da poco dismesso, che effettuava l'invio delle chiamate selettive ai Corpi sul parametro della distanza (non sempre reale) dall'evento e sulla disponibilità di specifica attrezzatura (autobotte, autoscala, pinza idraulica, ecc.) idonea a far fronte allo stesso. Il calcolo delle distanze veniva effettuato rispetto al centro del territorio comunale. Ad es. si calcolava la distanza tra i due municipi (da quello dove avviene l'evento a quello dove parte il mezzo dei vigili del fuoco) anziché dalla caserma dei vigili del fuoco al posto dove serve l'intervento degli stessi. Questo se grossolanamente poteva funzionare, qualche volta provocava l'allertamento di un mezzo o una squadra più distante rispetto ad un'altra meno distante e altrettanto disponibile.

LA RETE RADIO E CERCAPERSONE

La rete radio analogica ministeriale (73 MHz) è la più utilizzata e diffusa su tutto il territorio con una discreta copertura. Dato però il costo degli apparati, la scarsa funzionalità in galleria, la modesta qualità della comunicazione, molti corpi (gli stessi permanenti) utilizzano parallelamente un sistema analogico UHF standard, che ha minori costi e qualità di comunicazione superiore.

Recentemente alcuni distretti hanno iniziato ad utilizzare il sistema europeo digitale Tetra che ha maggiori funzionalità a supporto delle comunicazioni, ma attualmente soffre per una inadeguata copertura del territorio e nelle gallerie e una limitata autonomia dei terminali portatili forniti ai volontari.

L'allertamento avviene tramite sistema di paging basato su toni subaudio inviati ad un apparato ricevente denominato "Cercapersone", con funzionalità di sirena e vibratore, in dotazione al vigile. A seguito dell'allertamento, il cercapersone si attiva in suono e vibrazione ed è possibile ascoltare un messaggio che rimane memorizzato nel dispositivo. Il sistema è molto efficace, tuttavia è carente di alcune funzionalità che solo un dispositivo digitale potrebbe colmare.



PROBLEMI E LACUNE DELL'ATTUALE SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il software di centrale "località" ha molti limiti anche importanti. Sappiamo che se si "modifica" una distanza, vengono modificate tutte le distanze relative a quel determinato comune/corpo/distretto, e inoltre non esiste uno "standard" ossia un'associazione allertamento-evento, e quindi può capitare che per lo stesso evento, l'allertamento dei Corpi sia diverso da centralinista a centralinista. Ulteriormente, non esiste la possibilità di chiamata contemporanea di più Corpi e quindi i tempi di allertamento sono anche assai lunghi, spesso i Corpi più vicini vengono esclusi per il fatto che non possiedono l'autobotte, mentre sono dotati comunque di attrezzature specifiche, necessarie per quel tipo di evento, come autorespiratori e motopompe. L'interrogazione dei dati richiede parecchio tempo e nessuno o pochi degli operatori del 115, nelle fasi concitate dell'emergenza lo fanno, preferendo invece allertare in caso di dubbio, il Corpo sede di distretto. Inoltre vi è in uso in alcune situazioni un'errata terminologia: vedi ad esempio il termine "pinza idraulica" specifico di un'attrezzatura ma usato per indicare un mezzo. Per questi motivi tale sistema è stato recentemente dismesso ed introdotto uno nuovo denominato "Em.Ma" e fornito dalla società Beta80 Group. Su questa piattaforma applicativa saranno effettuate le integrazioni atte a gestire le procedure di allertamento oggetto del presente documento.

Altre problematiche dell'attuale sistema di allertamento sono elencate nel prosieguo.

- Problemi legati al calcolo delle distanze tra l'evento e la sede del Corpo più vicino. Ovviamente l'individuazione della località dove è avvenuto l'evento o del comune sul cui territorio si dovrà intervenire, rimarrà comunque una prerogativa dell'operatore di centrale e rappresenta l'informazione più importante del richiedente. Può essere un problema da non sottovalutare.
- Possibilità di utilizzo dell'applicativo solo da personale formato e con buona esperienza nell'uso.
- Non prevista adattabilità a piani di allertamento, comunali, distrettuali o provinciali.

- Conoscenza limitata e talvolta improvvisata delle tipologie di allertamento, non essendo le stesse codificate con precisione.
- Difficoltà a stabilire controlli a posteriori sulle chiamate effettuate e sulle comunicazioni avvenute.
- Impossibilità di effettuare chiamate prefissate anche di componenti diverse dai VV.F. .
- Impossibilità di allertare singole squadre e non l'intero Corpo.
- Impossibilità di deviazioni della chiamata per assenza del Corpo, per gestione servizi estivi, per fuori uso di attrezzatura ecc.
- Impossibilità di invio in automatico in forma scritta di allertamenti e dati dell' evento (via fax, sms, email) anche ai responsabili oltre che alle squadre in reperibilità.
- Intasamento della centrale (ricezione ed evasione delle richieste) in caso di molte richieste per maxi emergenze.
- Discrezionalità dell'operatore 115 che in assenza di procedure codificate può interpretare lo stesso evento in modo diverso e di conseguenza effettuare allertamenti differenti che disorientano chi opera sul territorio. Ad oggi il centralinista non fornisce solo l'allertamento, ma spesso cerca di gestire l'evento controllandolo e indirizzando gli operatori che prestano soccorso. Questo comporta in alcuni casi una mancata crescita da parte dei responsabili delle operazioni di soccorso che, per comodità preferiscono affidare le decisioni alla centrale anziché assumerle in proprio valutando oggettivamente la situazione. Oltre a questo è chiaro che "gli occhi sul posto" sono ben diversi da situazioni valutate a distanza. È chiaro anche, che più sono numerose le comunicazioni con la centrale, meno la stessa riesce a impiegare gli operatori per altri nuovi allertamenti perché impegnata nell'interagire con i Corpi in intervento.

LE IPOTESI PER MIGLIORARE IL SERVIZIO

DEFINIZIONE PUNTUALE DELLE CAUSE DI ALLERTAMENTO

Il concetto di base da cui è partita l'analisi, è quello che ogni Piano deve potersi definire e configurare in modo differente a seconda della zona in cui un medesimo evento si verifica (un incendio boschivo viene gestito in modo differente se si verifica sul lago di Garda anziché sulla catena del Lagorai). Ne consegue che ogni Piano, e quindi ogni protocollo o procedura che lo compongono, deve essere definito a priori per ogni coppia zona-evento: la prima individuata da precise coordinate geografiche ed il secondo riconducibile a un "nome comune" prestabilito e ricondotto a categorie o gruppi di gravità di intervento predefiniti. La variabile territoriale quindi incide sulle procedure di allertamento di uno stesso evento e ciò va correttamente gestito dal sistema informatico che assiste l'Operatore di



centrale. Lo studio quindi si fonda sul fatto che il Comandante del Corpo locale conosce perfettamente sia la sua zona che le dotazioni dei Corpi locali, così come i rispettivi limiti, quindi con queste informazioni può decidere "in tempo di pace" cosa serve o servirebbe nel caso si verificasse quell'evento in una determinata zona del proprio territorio. È quindi necessario elaborare dei Piani che non lascino l'allertamento al caso, ma descrivano le opportune procedure per le principali combinazioni zona-evento e tutto ciò sia inserito in un programma presso la centrale operativa.

E chiaro che, disponendo di questa flessibilità si possono fare anche dei piani di allertamento a livello distrettuale, di Corpo, o di sotto-zona, coprendo così tutte le esigenze di dettaglio del nostro territorio. Ad esempio se il distretto ABC ritiene opportuno far sempre allertare due corpi per un evento di incidente stradale, lo può codificare nel Piano denominato ad esempio "ABC-Incidente Stradale" e farlo attuare senza creare problemi a chi deve eseguire tale operazione.

L'applicativo di centrale dovrà assistere l'Operatore proponendo allo stesso l'elenco dei Corpi e dei mezzi da attivare a fronte di un preciso evento che si verifica in una ben precisa zona, diversamente diventerebbe complicata la gestione di eventi anche uguali, ma affrontati con metodologie diverse da corpo a corpo o da distretto a distretto.

L'allertamento quindi dovrebbe avvenire in base a "eventi" prestabiliti, in modo che l'Operatore di centrale altro non debba che riconoscere la località (o almeno il comune) dove sta avvenendo l'evento (tramite le informazioni raccolte da chi segnala la circostanza) e selezionare poi l'evento segnalato.

Con lo sviluppo del piano, il singolo Corpo avrà la possibilità di definire per ogni evento la modalità di allertamento ed eventualmente quale altro Corpo dovrà essere chiamato in supporto. È chiaro che alcuni standard minimi devono essere rispettati, ma soprattutto concordati a priori a livello centrale. Ad esempio si può decidere che per un incendio di abitazione, oltre al Corpo competente per territorio, venga allertato anche il Corpo più vicino o quello con una specifica attrezzatura (ad esempio l'autoscala, gli autoprotettori, l'autopompa, ecc.).

È opportuno definire una regola per cui gli eventi di uguale gravità vengano raggruppati in categorie ed evidenziati nell'applicativo del programma con vari codici-colore (rosso, verde, giallo, blu, ecc.) in modo da facilitare sia il Corpo che dovrà partecipare allo sviluppo del proprio piano, che l'individuazione rapida degli stessi eventi da parte dell'Operatore durante l'allertamento. Il programma inoltre dovrà prevedere l'inserimento di ogni singolo piano in modo guidato, aggiungendo ovviamente dei controlli da definire. La codifica dell'evento permetterà inoltre al vigile, che per qualche motivo si è perso l'ascolto del messaggio della chiamata selettiva (ad esempio perché lavora in un posto rumoroso), di visualizzare il codice sul display del cercapersone.

I MIGLIORAMENTI ATTESI

L'introduzione di questa nuova metodologia di allertamento porterà sicuramente dei benefici sia in termini di qualità del servizio (velocità, adeguatezza della risposta, copertura ottimale anche nelle fasce orarie diurne) che di utilizzo delle risorse strettamente necessarie, evitando allertamenti superflui. Di seguito si elencano i miglioramenti attesi dall'introduzione delle nuove funzionalità che potranno contribuire ad eliminare alcune note problematiche sopra citate:

- Eliminazione di problemi legati a errata valutazione delle distanze (ovviamente l'individuazione della località o del comune dove avviene l'evento rimarrà comunque una peculiarità dell'Operatore di centrale).
- Possibilità di gestione di differenti procedure di allertamento senza creare disguidi al servizio legati alla necessità di conoscere le specifiche realtà territoriali.

tamento senza creare disguidi al servizio legati alla necessità di conoscere le specifiche realtà territoriali.

- Eliminazione di errori dovuti a valutazione di distanze o attrezzatura.
- Grande facilità di utilizzo.
- Adattabilità a piani di allertamento, comunali, distrettuali o provinciali.
- Conoscenza sistematica e prestabilita delle modalità di allertamento prima dell'accadimento dell'evento.
- Possibilità di stabilire controlli a posteriori sulle chiamate e sulle comunicazioni.
- Possibilità di effettuare chiamate prefissate anche di componenti diverse dai VV.F..
- Possibilità di inviare chiamate selettive a singole squadre e non solo all'intero Corpo.
- Visibilità immediata della chiamata e veloce individuazione degli invii delle selettive, con le uscite dei mezzi, le risposte all'allertamento, ecc.
- Possibilità di deviazione della chiamata per assenza del Corpo, per gestione servizi estivi, per fuori uso di attrezzatura ecc.
- Gestione automatica di delibere del Servizio antincendi
- Invio di comunicazioni scritte e dati dell'evento (via fax, sms, email) anche ai responsabili delle squadre e dei Corpi.
- Definizione del codice-colore, con vari usi, messaggio codificato su cercapersone o sms, in modo da conoscere immediatamente l'evento, e questo sarebbe conosciuto solo da persone del "sistema".
- Velocità di elaborazione ed evasione di molte e ravvicinate richieste di soccorso in caso di maxi emergenza.

Sarà possibile stabilire con facilità un controllo immediato da parte dell'Operatore di centrale, di come procede l'allertamento, quali corpi hanno risposto alla chiamata e quali sono già arrivati sul luogo dell'evento ecc. Questo sarà possibile anche per il singolo Corpo competente per territorio quando, tramite accesso al sistema informatico, potrà seguire in tempo reale la risposta dei corpi che lui stesso ha allertato.

IL CONCETTO DI SUSSIDIARIETÀ

Il sistema così concepito sarà anche in grado di realizzare e mettere in pratica il concetto di sussidiarietà tra i Corpi al fine di migliorare il servizio. È noto infatti, e ciò è connaturato con la specificità del sistema basato sulla componente volontaria, come la risposta all'allertamento risulti numericamente e tempisticamente ridotta nelle ore diurne a causa dell'impegno lavorativo dei VV.F. volontari. È per questo che i piani di allertamento dovranno prevedere l'inoltro della chiamata selettiva ai Corpi limitrofi nel caso in cui il Corpo titolare non sia in grado di intervenire entro un tempo massimo stabilito. Ciò garantirà al cittadino sempre e comunque la risposta entro tempi molto contenuti anche nel caso





in cui, occasionalmente, il Corpo di competenza non sia in grado di rispettare le tempistiche di intervento prestabilite. A tal proposito il Consiglio direttivo della Federazione ha stabilito in 4 minuti il tempo massimo che trascorre dall'allertamento alla presa in carico dello stesso da parte del Corpo presso la propria Radio fissa. Trascorso tale tempo verrà allertato il Corpo limitrofo.

LA SOLUZIONE CONDIVISA

FUNZIONAMENTO

Le informazioni riguardanti la segnalazione dell'evento, dovranno poter essere raccolte da più operatori contemporaneamente al fine di accelerare la procedura che permette poi l'invio dell'allertamento¹. Coloro che ricevono la segnalazione dell'evento, in base alla stessa, definiscono sia il luogo (da notare che la determinazione del luogo dell'evento diventa un elemento fondamentale per la prosecuzione) sia l'inserimento dei dati personali del chiamante.

¹ Così come avviene nelle maggiori centrali colui che riceve la chiamata è fisicamente separato da colui che inoltra "le selettive" o l'allarme alle squadre di intervento

La prima fase consiste quindi nella raccolta e inserimento dei dati personali di chi chiede il servizio di emergenza, qualunque esso sia. In questo caso è importante l'individuazione del numero telefonico del chiamante², del luogo dell'evento e assegnazione delle priorità³. Inserite queste informazioni, la chiamata è stata codificata e può passare all'Operatore di backoffice che invierà i soccorsi appoggiandosi alle procedure individuate dal Piano.

Infatti, indipendentemente da chi riceve e inserisce a sistema la segnalazione, altri operatori di centrale ricevono il ticket con l'evento precedentemente caricato e la corrispondente scheda con i dati rilevati e inoltrano la chiamata di emergenza in base alla priorità associata all'evento e ai piani prestabiliti per quella zona, seguendo le modalità previste dalle procedure del Piano (via radio, telefono, email, fax sms, ecc.). L'applicazione software di centrale dovrà, a seguito dell'individuazione dell'esatto punto geografico ed anche facendo uso di mappe o punti di interesse memorizzati su database, mostrare graficamente la posizione geografica di quel determinato punto segnalato. Ciò individuerà anche il Piano associato a quel luogo in modo automatico⁴.

Con l'utilizzo di protocolli informatici appositamente programmati (batch) è anche possibile automatizzare e ampliare l'inoltro delle informazioni a chi di competenza. Ad esempio una volta individuate le coordinate geografiche dell'evento e il chiamante, si può già inviare o accodare, l'invio di fax, email, sms a tutte le componenti che hanno titolo ad intervenire, oltre ovviamente la "selettiva" alla caserma dei VV.F. (ci risulta ad esempio che in Germania e così pure in Alto Adige l'invio non avviene direttamente dalle linee telefoniche della centrale 115 ma tramite dei gestori di servizi telefonici che, opportunamente convenzionati, si collegano al "box posta da inviare" della centrale, prelevando ogni 30s i messaggi da inviare via fax o email o sms, che devono essere inoltrati in multicanalità a più utenti).

² In alcuni casi si è notato che ci sono collegamenti a basi dati, come ad esempio il codice sanitario univoco o il codice fiscale, utile poi ad esempio nelle centrali miste per aprire schede dati dei pazienti o schede sanitarie che possono aiutare ad esempio in caso di trasferimenti da e verso il p.s. il medico nella diagnosi precoce per allergie malattie cardiache o semplicemente per l'apertura della scheda ospedaliera e l'emissione di ticket o pagamenti vari.

³ Le priorità saranno molto utili all'Operatore di secondo livello (quello che invia i soccorsi) perché in caso di numerose e ravvicinate chiamate di emergenza, sullo schermo queste appariranno in ordine di priorità, associate a tutti i dati inseriti che possono servire per un ulteriore contatto con il richiedente soccorso per ulteriori informazioni.

⁴ Chiaramente sarà da stabilire il tempo massimo di risposta. In caso di non risposta del corpo si passa all'allertamento del Corpo limitrofo in caso di eventi urgenti, inoltrando la chiamata o passando alla fase di allertamento superiore. Tutto comunque deve essere visibile da parte dell'operatore in maniera intuitiva e automatica

RICEZIONE DELL' ALLERTAMENTO CON CONFERMA DI PRESA IN CARICO DELL'EMERGENZA.

Particolare attenzione si vuole dare alla ricezione dell'allarme. Infatti una volta che questo è stato inoltrato dalla centrale al Corpo tramite la selettiva (se si tratta di un'emergenza gestita dai VV.F.), lo stesso si porta in caserma, dove, il primo compito sarà quello di premere il pulsante sulla radio fissa che mette a riposo la fase di allertamento della centrale⁵ e, se i dati inviati tramite fax sono sufficienti, si adopera per risolvere l'evento, comunicando sia la partenza dei mezzi e delle squadre dalla sede, che l'arrivo sul posto: tutto ciò con l'uso dei pulsanti delle radio già predisposti per questo scopo, in modo che il centralinista non debba preoccuparsi di verificare il tempo trascorso, ma venga avvisato dal software in caso di superamento di un tempo massimo stabilito. Terminato l'evento, sempre con il pulsante della radio fissa ne comunica il rientro.

È da prevedere anche la possibilità informatica di chiusura del verbale di intervento tramite inserimento dei dati necessari, immediatamente al rientro, tramite collegamento Internet, in modo tale da avere subito i dati disponibili anche presso la centrale⁶.

SVILUPPO DEI PIANI

Parte importante del lavoro è l'individuazione delle zone (micro-aree e macro-aree) a cui compete un particolare Piano di allertamento. Normalmente i Corpi avranno un solo Piano di allertamento per gli eventi standard sul territorio comunale. Tuttavia potranno definire, all'interno della classica area comunale di competenza chiamata convenzionalmente "zona madre (Z1)", diverse sotto-zone, dette anche micro aree appunto, che necessitano di un piano particolare a causa della specificità dell'evento che si potrebbe verificare (ad esempio nel caso di un'industria chimica, l'area coinvolta avrà un proprio piano di allertamento in caso di incendio, distinto da quello del rimanente territorio). Il caso opposto è invece quello che prevede di raggruppare più Zone madri per ottenere una macro-area sulla quale prevedere l'allertamento di una specifica attrezzatura in possesso di un solo Corpo.



È il caso classico della pinza idraulica o anche dell'autoscala distrettuale, per le quali sarà necessario definire dei piani di allertamento basati sulle macro aree di competenza. L'applicativo di centrale, in base alla posizione segnalata per quel determinato evento, se lo stesso ricade in una sotto-area, visualizzerà la corretta procedura di allertamento prevista, senza che l'operatore debba in alcun modo conoscere a priori la specificità della zona. Queste impostazioni dovranno essere anche modificabili con facilità, ad esempio a seguito di acquisto di attrezzature specifiche o per la modifica di piani locali o provinciali di intervento.

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE E AREE DI COMPETENZA

L'individuazione delle sotto-aree di competenza del Corpo spetta al Corpo stesso, in accordo eventualmente con l'Unione distrettuale e con i corpi limitrofi, se interessati. È possibile che per motivi di distanza dalla sede o di mancanza di attrezzature, un Corpo "ceda" la gestione di particolari interventi ricadenti in una sotto area del proprio territorio, ad un Corpo limitrofo o al Corpo più vicino provvisto di specifica attrezzatura. È quindi fondamentale che in fase di definizione dei Piani, ogni Corpo effettui una completa analisi del proprio

⁵ Chiaramente sarà da stabilire il tempo massimo di risposta. In caso di non risposta del corpo si passa all'allertamento del Corpo limitrofo in caso di eventi urgenti, inoltrando la chiamata o passando alla fase di allertamento superiore. Tutto comunque deve essere visibile da parte dell'operatore in maniera intuitiva e automatica

⁶ Si da per scontato che presso la fissa vi sia un computer acceso, anche perché già molti Corpi hanno la linea ADSL, e in previsione di linee ad alta velocità provinciali, e presumibile il futuro collegamento di tutti i Corpi.

territorio individuando la Zona Madre e le sotto-aree destinatarie di specifico piano di allertamento.

Analogamente, le Unioni distrettuali definiranno le macro aree o aree sovracomunali, in accordo con i Corpi interessati, sulle quali saranno attivati dei Piani di allertamento di specifiche attrezzature disponibili nelle immediate vicinanze. Da notare che ad oggi (anche per una logica di conoscenza dei Corpi appartenenti ad un distretto) si tende ad allertare i corpi di quel distretto anche se l'evento in corso sarebbe più vicino a corpi del distretto limitrofo. Il Consiglio direttivo della Federazione con propria deliberazione ha stabilito che l'allertamento dei corpi limitrofi avverrà prioritariamente in base alla vicinanza al luogo dell'evento anche se si esce dal distretto di competenza.

ALLERTAMENTO DI ALTRE COMPONENTI, ENTI, ISTITUZIONI

Nei Piani di allertamento sarà possibile richiedere l'allertamento di altre componenti di Protezione civile, come il Soccorso Alpino (senza ovviamente la presunzione di voler dettare regole per altre componenti) o altri enti o istituzioni. Infatti una volta inserita in procedura la necessità di avere sul posto un'organizzazione competente per un certo tipo di evento, la stessa potrà essere allertata in maniera automatica prevedendone l'allertamento nel Piano (ad esempio in caso di frana in zona densamente abitata posso prevedere automaticamente l'allertamento di un geologo).

PASSAGGIO AD UN'EMERGENZA DI GRADO SUPERIORE

Una volta che sono stati definiti ed attivati i Piani, un vantaggio immediato che ne deriva sta nel fatto che, il Responsabile delle operazioni di soccorso (Comandante o chi ne fa le veci), può, avendone valutato la necessità, aumentare i soccorsi chiedendo alla centrale il passaggio ad un evento di gravità superiore (o inferiore). Ciò significa che esempio in caso di sottovalutazione dell'evento o di mutate condizioni, sarà possibile richiedere un allertamento di grado superiore al quale corrisponderà un invio immediato di altri uomini e mezzi escludendo i Corpi già allertati e allertandone altri vicini, tutto con molta semplicità (ad oggi diventa difficile considerare chi è stato o meno allertato e che attrezzature essi abbiano a disposizione).

CLASSIFICAZIONE DEGLI EVENTI

La definizione dell'Evento, quale elemento basilare che caratterizza il piano di allertamento, è stata oggetto di approfondita valutazione al fine di definirne il significato con la massima chiarezza e senza dubbio alcuno di interpretazione. Lo studio ha avuto come obiettivo quello di individuare una nomenclatura per ogni evento e per ogni categoria di eventi e di effettuare una sem-

plificazione rispetto alle numerose e talvolta ambigue definizioni che attualmente sono in uso. È stata elaborata pertanto una tassonomia che identifica in maniera univoca i nomi degli eventi, le rispettive categorie di appartenenza e la struttura multilivello entro la quale le stesse sono incardinate.

Questo lavoro di riordino, condiviso anche dalla Componente professionale dei Vigili del fuoco, consentirà una veloce consultazione e identificazione, del corretto Piano da applicare da parte degli Operatori di centrale, una più semplice gestione delle procedure di allertamento, la riduzione al minimo di equivoci nella fase di invio delle chiamate di soccorso. Ad ogni evento è stato assegnato un codice univoco che servirà, insieme alle coordinate di zona, ad individuare la corretta procedura da utilizzare per l'allertamento. Questo codice sarà essere riportato sulla scheda di allertamento (sia nel programma applicativo, che nel fax o email o sms), sul cercapersone del vigile allertato e sul verbale di intervento.

È opportuno che l'applicativo di centrale possa guidare l'Operatore, proponendogli delle domande mirate, per arrivare ad una puntuale individuazione dell'evento e non solo la categoria alla quale l'evento appartiene. Gli eventi individuati dalla commissione (per la componente volontaria: referente Matteo Cattani, componenti: Roberto Dalmonego, Maurizio Paternoster, Niko Posenato, Mauro Donati per la parte informatica. Per la componente professionale: Silvio Zanetti, Fabiano Dalmaso, Claudio Zamboni, Mirko Sebastiani, Roberto Polla) sono stati strutturati come riportato nell'allegato A del presente documento.



MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DELLE NUOVE PROCEDURE

AGGIORNAMENTO DELLE PROCEDURE SOFTWARE DI CENTRALE

L'attivazione del nuovo sistema di allertamento è vincolato alla implementazione e messa in esercizio, sul sistema informatico della centrale di emergenza, delle nuove funzionalità scaturite dalla presente analisi. La fattibilità delle richieste è stata valutata favorevolmente dal fornitore della piattaforma in uso presso la centrale 115 del corpo permanente di Trento.

ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

Altre attività propedeutiche all'attivazione dei Piani di allertamento si possono brevemente riassumere come segue:

- formazione degli operatori di centrale
- definizione delle aree di competenza, microaree e macroaree
- raccolta dei dati e inserimento sul sistema
- formazione presso i Corpi
- l'attivazione in test delle procedure
- l'attivazione definitiva

RIEPILOGO DEL PERCORSO DI ANALISI E APPROVAZIONE

- 2006 - Istituzione commissione piani di allertamento
- 2007 - Redazione prima versione ed invio a Dirigente S.A. per verifica sommaria.
- 2008 - Risposta di fattibilità da parte del Servizio Antincendi.
- 2011 - Istituzione di commissione mista volontari - permanenti e inizio lavori
- 06/09/2011 Prima relazione in Consiglio e approvazione
- 18/10/2011 Seconda relazione in Consiglio e approvazione
- 2012 - Incontri vari della commissione
- 28/08/2012 - Incontro con programmatori "Emma"
- 25/09/2012 - Relazione conclusiva ed approvazione

PROSSIMI PASSI

- Modifica applicativa del programma Em.Ma (previa concessione finanziamento)
- Connessione della Centrale alla Federazione per la gestione dei verbali di intervento
- Raccolta dati Corpi - realizzazione domande "canalizzanti"
- Attivazione dei piani di allertamento sistema
- Aggiornamento sistema radio
- Attivazione Centrale Unica
- Definizione limite minimo Vigili per l'evento.
- Definizione Procedure Operative Standard per ogni evento che associno, Lavori-DPI- Risorse.



ALLEGATO A: DEFINIZIONE DEGLI EVENTI DELLE CATEGORIE E LORO STRUTTURA

CATEGORIE PRINCIPALI

- INCIDENTE
- INCENDIO
- TECNICO URGENTE
- SOCCORSO TECNICO
- RICERCA PERSONA
- SOPRALLUOGO

CATEGORIE SECONDARIE

INCIDENTE	
INCIDENTE	CODICE
INCIDENTE SENZA PINZE	1.IS.P
INCIDENTE	2.IS.P
INCIDENTE GRAVE(*)	3.IS.P
INCIDENTE. GALLERIA	3.IS.GAL

(*)INCIDENTE GRAVE: incidente in cui è coinvolto un mezzo pesante e/o 3 o più mezzi leggeri

INCENDIO PICCOLO

Incendio o principio d'incendio in ambiente esterno o confinato che ha la caratteristica di non propagarsi ad altre strutture, attrezzature o cose; il rischio di propagazione è (pressoché) nullo in relazione alle condizioni strutturali al contorno e condizioni ambientali; non si percepiscono pericoli immediati per le persone.

INCENDIO	
INCENDIO PICCOLO	CODICE
INCENDIO STERPAGLIE	1.I.P.
INCENDIO AUTOVEICOLO	2.I.P.A.
INCENDIO CASSONETTO	1.I.P.
INCENDIO CAMINO	2.I.P.CAM
PRINCIPIO INCENDIO(*)	2.I.P.

(*)PRINCIPIO D'INCENDIO - sottocategoria generica in cui convergono tutti gli INCENDI PICCOLI non riconducibili alle altre 4 sottocategorie

INCENDIO MEDIO

Principio di incendio o incendio non fronteggiabile senza attrezzature specifiche (APS e/o AS, ecc.) ma che comunque ha la caratteristica di non potersi propagare ad altre strutture se fronteggiato in tempi ristretti;

INCENDIO	
INCENDIO MEDIO	CODICE
PRINCIPIO INCENDIO CIVILE	3.I.M.CIV
INCENDIO DI AUTOCARRO	2.I.M.AC
INCENDIO COPERTURA NON ABITABILE	2.I.TETTO

INCENDIO GRANDE

Incendio che ha la caratteristica di propagarsi ad altre strutture, attrezzature o cose (rischio di propagazione medio o alto) e necessita di particolari attrezzature per fronteggiarlo; nella categoria INCENDIO GRANDE convergono tutte le fattispecie escluse dall'INCENDIO PICCOLO e MEDIO.

INCENDIO	
INCENDIO GRANDE	CODICE
INCENDIO CIVILE	3.IG.CIV
INCENDIO INDUSTRIALE	3.IG.IND
INCENDIO ATTIVITÀ PRODUTTIVA PERIFERICA(*)	3.IG.LON
INCENDIO BOSCHIVO	2. IBOS
INCENDIO IN GALLERIA	3.IG.GAL

(*)INCENDIO ATTIVITÀ PRODUTTIVA PERIFERICA (p. es. falegnameria, magazzini mele, maso agricolo, stalle, fienili, rifugi alpini, malghe, ecc.)

SOCCORSO TECNICO

Intervento ove il fattore tempo non è determinante, nella fase di trasferimento sul posto, sulla salvaguardia di cose e animali.

SOCCORSO TECNICO	CODICE
SOCCORSO TECNICO	1.TC
PULIZIA SEDE STRADALE.	2.PULSST
SERVIZIO TRAFFICO	1.ST
INQUINAMENTO	1.T
RECUPERO ANIMALI	1.T
RECUPERO PERSONA	3.REC.P.
BONIFICA INSETTI	1.T
RECUPERO CARICO E/O MEZZO	1.T
TAGLIO PIANTA	2.T

TECNICO URGENTE

Intervento ove il fattore tempo influisce sulla salvaguardia di persone, cose e animali

TECNICO URGENTE	CODICE
FUGA DI GAS	3.TU.FG
SOCCORSO PERSONA	3.TU.SP.
APERTURA PORTA URGENTE	2.AP
SBLOCCO ASCENSORE	2.SBL.AS.
SUPPORTO ELISOCCORSO	2.SUP.ELI.
TECNICO GENERICO	1.TU.G.
SOCCORSO ANIMALI	1.TU.
INFORTUNIO SUL LAVORO	2.TU.

RICERCA PERSONA

RICERCA PERSONA	CODICE
RICERCA PERSONA	3.RIC

SOPRALLUOGO

L'allertamento per SOPRALLUOGO avviene quando le informazioni del chiamante sono dubbie ed incerte oppure poco attendibili.

SOPRALLUOGO	CODICE
SOPRALLUOGO(*)	3.SOPR

LA NOSTRA NUOVA FORMAZIONE



ECCO LE LINEE GUIDA GENERALI
APPROVATE DAL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

LA SCUOLA DELLA FEDERAZIONE

PREMESSE

Con una serie di modifiche alla normativa antincendi della Provincia Autonoma di Trento, la Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco volontari del Trentino è diventata titolare della formazione dei Vigili appartenenti alla Federazione Stessa.

Un bacino d'utenza molto grande se si considera che i Vigili del Fuoco volontari sono circa 6000 e di questi circa il 90% sono operativi, ovvero svolgono giornalmente servizi di emergenza.

Si aggiunga che la formazione è da ritenersi un argomento di importanza primaria e strategica e non può in alcun modo essere gestito senza un'analisi approfondita.

A tale fine la Federazione ha nominato un commissione per studiare e organizzare puntualmente l'aspetto istruzione e formazione dei Vigili del Fuoco volontari del Trentino.

CONSIDERAZIONI TECNICHE

I Vigili del Fuoco in servizio svolgono compiti operativi senza limitazioni di operatività, ovvero durante il servizio di emergenza eseguono tutte le attività (operazioni, azioni e manovre) che svolgono i colleghi professionali (Corpo permanente di Trento e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco).

Tale peculiarità non è solo del Trentino, ma anche l'Alto Adige condivide questo status ed in qualche modo anche i Vigili del Fuoco volontari del Corpo Nazionale, realtà peraltro più piccola rispetto alla nostra.

Si è dunque studiato, anche avvalendosi di sopralluoghi incontri e convegni, il sistema addestrativo professionale che è stato adottato dal Corpo Nazionale e da altre realtà europee.

Dopo aver valutato questi percorsi di crescita professionale sono stati studiati i vari programmi addestrativi di altre realtà dove il personale è volontario come da noi (ad es. in Austria, Germania e Alto Adige).

Si è poi analizzata la proposta formativa della Scuola

Provinciale Antincendi che fino a due anni fa era titolare della preparazione dei nostri vigili.

L'analisi, effettuata dalla Commissione Formazione della Federazione, ha portato alla stesura di due distinti programmi di sviluppo: uno concentrato principalmente sulla proposizione, studio ed in alcuni casi progettazione di nuovi corsi e l'altro nello studio di come il nuovo centro formativo dovrebbe svilupparsi in termini organizzativi e strutturali. Alla scuola della Federazione è stato dato il nome di Centro Formativo ed Addestrativo per i Vigili del Fuoco volontari.

LE PROPOSTE FORMATIVE:

considerazioni preliminari

La Federazione, per tener fede agli obiettivi prefissati dal Consiglio, ha istituito fin da subito un ufficio formazione mettendo a disposizione le poche risorse disponibili rispetto al fabbisogno (un funzionario tecnico e un impiegato part-time) ed ha concordato un piano di surrogazione di quello che faceva la scuola antincendio provinciale con cadenza annuale sui vari argomenti formativi.

La priorità è stata data alla riprogettazione del **Corso base**, ove, nella nuova stesura, è entrata in maniera consistente la formazione del vigile all'interno del Corpo coinvolgendo in prima persona gli stessi Comandanti; a tale scopo è stato predisposto un manuale pratico di addestramento (noto come "libretta") che sarà di ausilio ai Comandanti stessi nella attività addestrativa presso il Corpo.

Il corso di base è diviso in tre sezioni, ciascuna con argomenti specifici in grado di abilitare il vigile ad un determinato tipo di attività. In questo corso i docenti (istruttori) che appartengono ai Vigili del fuoco volontari presteranno la loro opera di docenza a titolo gratuito; In definitiva, dopo un attenta analisi, si è ritenuto che il vecchio corso base, così come era stato programmato dalla Scuola provinciale, non era più all'altezza della situazione e doveva essere ammodernato introducendo nuovi concetti e metodologie didattiche. Alle fine del lavoro di revisione si è passati da un monte ore di 26

ore di lezione a più di 100 ore del nuovo corso. Contestualmente si è ritenuto opportuno formare un corpo docente, **aggiornando i docenti esistenti**, una trentina di elementi, integrandoli con **circa 50 nuovi docenti** provenienti dai Corpi della Federazione.

CORSO COMANDANTI Il Centro Formativo e Addestrativo ha rivisitato e riprogettato il corso ritagliandolo sulla figura del Comandante e del Vice, quali gestori di tutta l'interventistica sul proprio territorio e responsabili delle operazioni. Attualmente il corso Comandanti è svolto da un corpo docenti composto in gran parte da Ispettori Distrettuali e altre figure altamente professionali ma è intenzione della Commissione una ulteriore rivisitazione e aggiornamento del corso attualizzandolo al nuovo dispositivo di legge oltre ad ampliare il numero di istruttori da affiancare agli Ispettori. Gli istruttori appartenenti ai VVF vol. prestano la loro opera di docenza a titolo gratuito;

CORSO ISTRUTTORI ALLIEVI, E GIUDICI per concorsi CTIF I Vigili del fuoco allievi rappresentano oggi la migliore risposta alla richiesta di nuove leve all'interno dei Corpi. La formazione degli Istruttori dei gruppi allievi è quindi un passaggio importante e delicato al tempo stesso. Anche questo corso sarà rivisto per aggiornarlo alle più recenti metodologie di gestione delle squadre giovanili.

CORSO SEGRETARI E CASSIERI È stata valutata la necessità di studiare una nuova e più aggiornata proposta di corso unificato per cassieri e segretari che tiene conto delle nuove disposizioni in materia di contabilità dei Corpi, bilancio, contratti, privacy, tracciabilità, ecc.;

CORSO CAPO SQUADRA E CAPO PLOTONE Allo stesso modo del corpo base è stato riprogettato il corso capo squadra e plotone, con un carico di ore notevolmente aumentato rispetto al vecchio corso. Si è voluto dare un taglio fortemente legato all'applicazione delle procedure operative, per le tipologie di interventi e di eventi che ricorrono nell'interventistica provinciale. Ecco allora che sulla scorta della formazione di base obbligatoria, garantita e accertata per ciascun Vigile del Fuoco Volontario, dall'esperienza maturata all'interno del Corpo di appartenenza, arricchita da un bagaglio di conoscenze tecnico - professionali personali, in relazione alla chiara collocazione gerarchica del Capo Squadra e del Capo Plotone e con l'obiettivo di attingere in modo sempre più efficace allo strumento messo a disposizione dalle Procedure Operative Standard (POS), si è delineato il profilo di competenze per la formazione ottimale delle due figure di comando: compiti di gestione in piena autonomia di piccoli interventi; capacità, se richiesta, di relazione e rendiconto finale ad autorità civili e/o militari; compiti di formazione pratica operativa della squadra/e dei vigili costituenti il Corpo

di appartenenza; supporto al Comandante nell'addestramento presso il Corpo dei nuovi vigili frequentanti il corso di base; accertata capacità di collocarsi sull'intervento nel rispetto del POS; capacità di rapportarsi con i gradi di comando superiori; capacità di leadership. Un corso diviso in tre moduli intensivi della durata totale di 100 ore svolto territorialmente (se i numeri lo consentono) presso le strutture dei Corpi o delle Unioni e centralmente presso il CFAVF della Federazione.

A questi corsi è stato previsto di aggiungere una serie di attività per la formazione continua su **argomentazioni seminariali** trattate in serate monotematiche specificatamente organizzate.

L'idea progettuale a regime è pensata su di un totale massimo di 15 / 20 corsi complessivi, suddivisi in 4/5 linee di avanzamento da proporre ai nostri vigili. Tutti dovranno essere uniti da un percorso formativo logico e un calendario organizzato e definito annualmente dal centro formativo, oppure confezionato, per i corsi periferici, in forma di pacchetti chiavi-in-mano (detti anche "box course") a disposizione degli Ispettori e relativi istruttori distrettuali; andrà definito un chiaro criterio di punti da assegnare ai vari corsi, con crediti formativi obbligatori, legati alla frequenza ai corsi, pesati sulla responsabilità impegno e ruolo del singolo, all'interno del Corpo.

Tutte queste operazioni sono state puntualmente progettate, revisionate e approvate dal Consiglio della Federazione. Un modus operandi innovativo che ha visto, per la prima volta nella realtà Trentina, affrontare una attività di programmazione e progettazione della formazione in modo così analitico mediante un procedimento approvativo e valutativo che ha allargato il processo di formazione ed approvazione non solo ai tecnici ma anche allo staff dirigente della Federazione stessa.

Anche le modalità organizzative di erogazione del corso sono state ripensate e organizzate in modo che il Corpo ed il suo Comandante, cellula fondante della nostra organizzazione, siano al centro dell'ingranaggio.

Queste nuove esperienze hanno permesso anche la collaborazione con centri di eccellenza nella preparazione tecnica come la Scuola di Formazione Operativa del Corpo Nazionale di Roma e altre scuole tecniche internazionali.

Tutto questo, fino ad oggi, è stato realizzato con l'utilizzo a titolo volontaristico dei membri della commissione che hanno dato una mano in varie fasi ai dipendenti, ancora troppo pochi per gestire tutto questo lavoro. Un esempio su tutti la Scuola Provinciale dei Vigili del Fuoco volontari di Bolzano ha in organico 30 dipendenti, variamente inquadrati, di cui una decina come istruttori a tempo pieno e 20 impiegati, contro il nostro funzionario e 1/2 impiegato.

LE PROPOSTE STRATEGICHE

LA FORMAZIONE

La prima domanda che ci si è posti in seno alla commissione formazione è stata relativa alla modalità operativa con cui vogliamo fare la formazione in Trentino e in quale struttura.

Anche in questo caso sono state analizzate le varie realtà nazionali ed internazionali ed abbiamo considerato come l'attuale modello in uso in Trentino (scuola provinciale antincendio) non possa essere preso come un modello da riproporre.

Al momento infatti i Corsi d'istruzione vengono fatti sempre nelle varie sedi periferiche (rispetto alla sede centrale della Federazione) con i vari istruttori che si recano in queste sedi per tenere le lezioni teoriche e pratiche. Questo sistema molto comodo perché permette ai vigili di non spostarsi e non impiegare giornate lavorative, ha dei limiti che sono soprattutto negli orari: i corsi vengono tenuti prevalentemente la sera tardi normalmente dalle 20.00 alle 23.00, che può andare bene per alcune attività meno per delle altre. I campi di addestramento vengono scelti di volta in volta in case abbandonate o strutture in corso di demolizione compromettendo così un livello minimo di sicurezza del personale che partecipa al corso.

In ragione di queste considerazioni si è ritenuto che la scuola del futuro, dal punto di vista didattico, debba avere un indirizzo misto dove istruttori fissi collaborino con istruttori associati alla scuola e facenti capo alla nostra organizzazione (vigili del fuoco volontari del Trentino in primis, professionisti e o docenti capaci e preparati esterni per altre discipline).

Tale aspetto, si ritiene riesca a compendiare giornalmente l'aspetto professionale con l'aspetto volontaristico della struttura, modalità operative, organizzative, di comando e controllo ecc.

Con questo tipo di struttura si potrà pensare a dei corsi periferici, da impartire in sedi periferiche oppure eseguire solo parte dei corsi in sedi periferiche ed il restante percorso formativo in sedi centrali.

Tutti i corsi che comunque verranno realizzati in futuro, dal centro formativo, dalla Scuola provinciale antincendi o proposti dall'esterno e dovranno seguire un preciso iter approvativo. Dovranno essere chiari gli obiettivi, le tempistiche, le propedeuticità, dpi, costi ecc. Dovrà essere presentato un progetto completo secondo uno schema master già predisposto, il progetto preliminare verrà approvato dalla commissione formazione ed in via definitiva dal consiglio della Federazione prima di essere reso attivo.

LE SEDI DIDATTICHE

La sede didattica, anche guardando ad altre scuole molto vicine alla nostra realtà, Vipiano per l'Alto Adige

e Telfs in Tirolo, **dovrebbe essere realizzata in modo da permettere sia la frequentazione di corsi teorici che pratici nella stessa sede.**

La collocazione dovrebbe essere baricentrica all'interno del territorio provinciale.

A tale fine e a grandi linee si ritiene che la sede per l'istruzione pratica dovrebbe contenere, gli uffici del centro formativo, i laboratori le aule d'istruzione, una piccola mensa, una foresteria con almeno 30 posti letto, garage per i mezzi da destinare alla scuola (1 aps, 1 autoscala, 1 polisoccorso, 1 ucl carro comando, attrezzature di servizio varie), una palestra. Nella parte per le esercitazioni pratiche sarebbe necessario un ampio piazzale per addestramento formale, adunate ecc., un castello di manovra standard 4 piani, una zona per le esercitazioni di soccorso stradale, una zona prove gas, una zona per tecniche di intervento, una casa fuoco da interfacciare con un simulatore a gas e uno a combustibile solido, una sala di controllo dei sistemi di sicurezza e di regia del sistema, dei pozzi di soccorso **per una metratura complessiva di almeno 10.000 / 15.000 mq.** Fra le ipotesi innovative potrebbe essere positivo coprire i simulatori con delle tettoie munite di filtri per le polveri fini (vedi Francoforte). Un'area addestrativa comunque dinamica che possa essere modificata in continuo secondo le esigenze e richieste dei Corpi.

Il personale si pensa possa essere costituito da 4/5 istruttori a tempo indeterminato, dei quali un paio laureati (possibilmente provenienti da una selezione degli istruttori formati dal Cfavf) e gli altri diplomati in discipline tecniche e da 2 figure amministrative. Tale personale coordinato da un capo ufficio gestirebbe tutta la parte organizzativa di dettaglio dei corsi, sia centrali che periferici e curerebbe l'aggiornamento e le richieste dei vigili del fuoco sui programmi didattici, secondo le linee generali e strategiche impartite dalla commissione formazione.

PROGETTO FORMATIVO A MEDIO TERMINE

La Commissione formazione della Federazione ha individuato un progetto educativo che possa dare risposta al fabbisogno formativo dei Corpi, istituendo e organizzando alcuni corsi fondamentali e recentemente indicati come aventi carattere di obbligatorietà.

A tale scopo sono state individuate le seguenti Aree tematiche entro le quali afferiscono i vari corsi:

- AREA DI BASE: rivolta a tutti i vigili compresi i quadri di comando
- AREA TECNICA: rivolta a tutti i vigili compresi i quadri di comando
- AREA DIRETTIVA: rivolta ai quadri di comando (C.S., C.P. Comandanti, Ispettori e relativi Vice)
- AREA AMMINISTRATIVA: (rivolta ai vigili con mansioni amministrative: cassieri, segretari, ecc.)

In sintesi si riportano di seguito i contenuti delle varie aree:

AREA DI BASE

Comprende i corsi abilitanti per l'attività del vigile del fuoco volontario:

- Corso di base
- Corso di primo soccorso
- Corso autoprotettori
- Corso autosicurezza

AREA TECNICA

Include i corsi specialistici che richiedono uno specifico percorso formativo e addestrativo

- Tecniche d'intervento
- Incidenti stradali
- Pinza idraulica

AREA COORDINATORI

Sono rivolti ai quadri direttivi dei Corpi e delle Unioni e trattano le tematiche relative alle nuove mansioni attribuite dalla legge in particolare agli Ispettori

- Corso Ispettori
- Corso Comandanti e Vicecomandanti
- Corso Caposquadra e Capoplotone
- Corso comando e controllo
- Corso Ufficiale polizia giudiziaria
- Corso Istruttori Allievi
- Corso Giudici gare internazionali CTIF

AREA AMMINISTRATIVA

Prepara i soggetti che si occupano della gestione amministrativa all'interno di Corpi e Unioni.

- Corso Cassieri
- Corso Segretari
- Corso utilizzo applicativi informatici

CRONOPROGRAMMA DI MASSIMA

I corsi già avviati o in fase di avviamento sono i seguenti:

- corso base (già rinnovato e avviato)
- corso istruttori base (già progettato e avviato)
- corso capo squadra e plotone (già avviato nella versione classica, in fase di rifacimento)
- corso segretari, cassieri (già avviato nella versione classica, in progetto il rifacimento)
- corso comandanti (già rinnovato e avviato)
- corso istruttori gruppo allievi (già avviato nella versione classica, in progetto il rifacimento)

- corso Giudici gare internazionali CTIF (già avviato nella versione classica)

I corsi che partiranno nel medio termine

- corso primo soccorso (entro metà 2013)
- corso aggiornamento comandanti (entro metà 2013)
- corso catena comando controllo (entro metà 2013)
- corso autoprotettori (entro metà 2013)
- corso U.p.g. (entro metà 2013)
- corso gas (entro metà 2013)
- corso tecniche intervento al chiuso (entro metà 2013)

I Corsi che partiranno nel medio/lungo termine

- corso incidenti stradali (entro inizio 2014)
- corso intervento in gallerie (gestione evento) (entro inizio 2014)

È inoltre prevista la possibilità di appoggiarsi a ditte esterne previa verifica dei corsi proposti dalle stesse, con analisi dei programmi didattici e verifica dell'aspetto economico, al fine di poter indirizzare correttamente e a ragion veduta i nostri Corpi nella scelta.

Dal 2011 ad oggi sono stati formati dalla Federazione i seguenti volontari

Vigili del fuoco - corso base: n. 230 (vecchia edizione) + 325 (iscritti al nuovo corso da poco iniziato)

Istruttori allievi n. 65

Comandanti e Vicecomandanti n. 120

Caposquadra e/o Capoplotone n. 150

Istruttori allievi n. 80

Giudici CTIF n. 10

Segretari e/o Cassieri n. 75

Operatori sul gestionale dell'organico n. 250

Operatori sull'applicativo verbali intervento n. 130

Allegato: proposta di scelta delle sede per il Centro Formativo e addestrativo della Federazione.

Questi documenti sono stati approvati dal Consiglio direttivo della Federazione nelle sedute n. 5 del 25/09/2012 con delibera n.61 (progetto del centro formativo e addestrativo) e n. 6 del 23/10/2012 delibera n. 72 (programmazione corsi a medio termine).

Trento 26 novembre 2012

La Commissione per la Formazione

ALLEGATO PROPOSTA DI UNA IPOTETICA SEDE CENTRALE

CONTENUTI MINIMI:

- 1) Laboratorio completo settore autorespiratori (multimarca - MSA + Dräger), conterrà banchi di controllo, zone lavaggio, ecc.

a) Attività:

- I) Corsi per la formazione di vigili preposti alla corretta manutenzione degli apparati sia a livello di corpo che di distretto. Il tecnico aziendale MSA o Dräger farà i corsi prevalentemente qui.

- 2) Percorso in camera fumo completo di attrezzi di forza (corsa, scala senza fine, botola, martelli, bici, ecc.). Percorso fumo uguale a quelli sul territorio

a) Attività:

- I) Corsi per la protezione delle vie respiratorie base e avanzato.
- II) Corso di solo uso del percorso fumo (richiamo periodico o rinnovo visita medica)

Riusciamo a pensare a comunque una sede centrale completa che però per talune parti abbia analogia con le zone periferiche che potremmo suddividerle più o meno sulla dimensione.

Ciascuna zona satellite ha un container "grande" adibito a camera fumo uguale alle altre zone e alla sede centrale ed allo stesso modo un container piccolo "stanza a fuoco".

Detta ipotesi di dotazione di due container tipologici basilari potrebbe un domani essere estesa a tutti i distretti.

In questo modo tutte le parti pratiche dei corsi in cui vi è l'autorespiratore e/o la stanza fuoco (in particolare il nuovo corso di base e il corso protezione delle vie respiratorie e il percorso fumii) sarebbero sempre più "fattibili sotto casa", garantendo però lo stesso standard e intercambiabilità sul territorio.

- 3) Laboratorio strumenti (multimarca), conterrà piastre radianti diverse riscaldabili elettricamente a diverse temperature (80, 150, 250, 500, 650 °C) e contenitori ermetici trasparenti e protetti, entro cui posso chiudere e manipolare in modo protetto uno strumento anche multi gas, in questi contenitori potrò controllare la composizione del contenuto (GPL, CH₄, CO, HSO₂, NH₃ o miscele di questi).

a) Attività:

- I) Corsi per il corretto uso delle termocamere, il campo dinamico, l'handicap dell'attribuzione di un colore ad una temperatura (blocco software del campo dinamico), il cambio scala dello strumento, ecc.
- II) Corsi per il corretto uso dei rilevatori/esplosimetri, i campi di infiammabilità e i concetti interventistici che ne derivano.

- 4) Casa fuoco stile Vilpiano, ma con meno stanze e di diversa tipologia (una zona sotto terra tipo cantina vera e propria, un piano terra con volumetria e conformazione da appartamento e un ulteriore piano in stanza unica per il grande volume)

a) Attività:

- I) Corsi per le tecniche di intervento base e controllate in interrato, appartamento e grande volume sia con ventilazione idraulica che con attrezzature speciali.

- 5) Casa fumo tipo casa fuoco sopra, ma per pompieri che hanno completato il percorso formativo, di test vero e proprio per i dpi. A parte ma vicino il simulatore di backdraft. In una ulteriore stanza della struttura, 3 "padelle" di cui una con coperchio ermetico max 2 bar (però parte debole della pentola) il cui contenuto è riscaldabile. In ciascuna,

una temperatura o per irraggiamento dalle pareti o per insufflazione d'aria riscaldata dal fondo (quella ermetica), temperatura impostabile (200, 250, 330, 573°C), punti di entrata, abbaini, ecc.). Zona esplosioni.

a) Attività:

- I) Corsi per le tecniche di intervento in condizioni reali, in interrato, appartamento e grande volume sia con ventilazione idraulica che con attrezzature speciali.

- II) Corsi per la visione del fenomeno del backdraft.

- III) Corsi base per la combustibilità dei materiali. Nelle pentole rispettivamente si possono mettere piccole quantità di materiali puri o combinati sia solidi che liquidi che gassosi (nella pentola con coperchio e scaldata solo per irraggiamento). Si potrà apprezzare la temperatura d'infiammabilità e la temperatura di autoaccensione dei vari materiali (nella pentola ermetica anche il campo d'infiammabilità ed esplosività)

- 6) 2 tratti di galleria (almeno sui 100 metri) paralleli strutturali per rappresentare autostrada, strada con galleria a due canne (con e senza by-pass carrabile o solo pedonale, con spazi protetti interni) tunnel ferroviario (con doppio scartamento), strada a doppio senso in singola canna, chiudibile e riempibili di fumo (unione di quella di Vilpiano e quella di Telfs e quella che ho in testa io). Alcuni carri ferroviari trasporto ADR e simulatori perdite (tipo campo privato sig. Vetter a Zulpig). In zona anche rete tombini con tubi di collegamento di diversa sezione a simulare caditoie, percorsi fognari, ecc.

a) Attività:

- I) Tutti i corsi ai vari livelli per le emergenze nelle gallerie stradali (prova delle 4 POS ministeriali) e ferroviarie, prova carrellini, prove tecniche di intervento per incendio in una canna e accesso dall'altra, ecc.

- II) Prove d'utilizzo transponder.

- III) Corsi su tutte le possibili perdite da cisterna e da flangia e qualsiasi tipo di taglio in qualsiasi tipo di tubazione e pressione per prova cuscini e fasce turafalle.



- 7) Casa tecnica tipo Telfs (tutte le tipologie di piano, di tetto, di parete, di impianto elettrico, di canna fumaria, di isolamento, di finestra, di porta blindata - le più diffuse -, d'ascensore - almeno le porte più diffuse e un ascensore a pistone ed uno a fune -).

a) Attività:

- I) Tutti i corsi di apertura porta (anche blindata), apertura finestra e sblocco ascensore.

- 8) Tratto di funivia (tipo Marco di Rovereto) ma affiancata nel senso della lunghezza da struttura che garantisca accesso laterale per caricamento passeggeri (e gestione eventuale crash discente) e accesso superiore per simulare calata del soccorritore da elicottero). In zona collocare un traliccio

alta tensione, una gru per edilizia, impalcatura edile (sempre con sistema di simulazione calata da elicottero, accesso comodo laterale (e gestione eventuale crash discendente). In zona cisterna e tratto intercapedine edificio con tutti gli accessi tipologici (grata, bocca di lupo, tombino, ecc.) per soccorso e recupero verticale

a) Attività:

- I) Tutte le tipologie di lavoro aereo e SAF oltre il livello 1 per il soccorso e recupero persona.



- 9) Zona idraulica con pozzo idraulico per il collaudo delle pompe e motopompe. Tutta una serie di diavolerie per le parti di idraulica. Nella zona, tratti speciali di aspirazione per capire l'altezza massima di aspirazione pratica (inseribili e rialzabili nel e rispetto il pozzo), pezzi speciali per simulare forti perdite di carico lineari nelle mandate, collegamenti speciali per far capire la portata, la pressione, l'equazione di continuità e altro.

a) Attività:

- I) Tutti le prove di adescamento per tutte le pompe e motopompe Trentine (controlli periodici) e prove di portata sia per alta pressione che media pressione per tutte le autobotti e motopompe
- II) Tutti e tutti i corsi di idraulica a tutti i livelli, per lancisti, motoristi, CS, ecc.

- 10) Percorso in maceria (fatto in superficie attraverso elementi in cemento di diversa sezione entro cui bisogna tagliare o sfondare, sollevare e sostenere o spostare e mantenere parti per permettere il passaggio.

a) Attività:

- I) Corsi di utilizzo attrezzatura da taglio e di sollevamento in spazi angusti/macerie per la ricerca e il soccorso.

- 11) Settore incidenti stradali. Autovetture da distruggere in area strutturata con simulacri (cemento) interventistici. (camion mobile sotto cui incastrare macchina in varie posizioni, ponte per auto precipitata, piano in forte pendenza con finti tronchi per auto fuori strada, forra per auto precipitata e incastrata e sistema di sollevamento e caduta libera dall'alto per precipitare e fortemente danneggiare le auto).

a) Attività:

- I) Corsi a vario livello di incidenti stradali e prova attrezzature di stabilizzazione e di sollevamento.

- 12) Castello di manovra con attigua facciata di edificio civile con poggiali, tetto a 1 falda, tutti i tipi di finestre ed abbaino sfigato (molto dentro rispetto alla grondaia), magari il tutto protetto da grande copertura per lavorare al coperto ed assicurare i discenti dall'alto con argani automatici anticaduta.

a) Attività:

- I) Corsi su scale (tutti i tipi) e approccio ad edificio anche con autoscale anche con braccio finale.
- II) Nella facciata ad edificio civile tutte le simulazioni per puntellamenti facciata e finestre.

- 13) Piastra a gas GPL. Completa di un po' tutti i simulacri di perdita di gas incendiato (flangia, tubo, saracinesca, ecc.) il tutto completo di fossato entro cui avvengono le perdite (pozzetti, ecc.). Possibile utilizzo al posto di GPL di fumo freddo innocuo.

a) Attività:

- I) Dal corso base di approccio al gas incendiato sia in fase gassosa che liquida a tutti i corsi su reali scenari (pozzetti, fossati e situazioni, tubo, flangia, valvola, ecc.)
- II) Se al posto del GPL utilizziamo fumo innocuo, tutte simulazioni per corsi NBCR

ERRATA CORRIGE

MONTELIBRETTI È S.F.O.

Sull'ultimo numero abbiamo riportato erroneamente la denominazione sbagliata del centro di addestramento di Montelibretti di Roma. La struttura non è S.F.O.R. bensì S.F.O. ovvero Scuola di Formazione Operativa.

La struttura provvede all'attuazione dei corsi di formazione professionale assegnati alla Scuola. Definisce le modalità di svolgimento dei corsi, avvalendosi dei docenti ed istruttori iscritti nell'albo dei formatori. Cura la progettazione e la gestione degli impianti e delle strutture presenti presso la Scuola. La Scuola è dotata di impianti di simulazione di scenari incidentali e punti fissi presso i quali si avviano gli allievi all'utilizzo di tutte le attrezzature in dotazione al Corpo Nazionale dei VV.F.. Presso la Scuola vengono formate ogni anno diverse centinaia di unità che seguono un percorso formativo-professionale definito dalla Direzione Centrale per la Formazione, finalizzato alla crescita e al perfezionamento del personale in ingresso e di quello già in servizio.

LA SCOMPARSA DI ROBERTO POMPERMAIER

GRAVE LUTTO A BORGO VALSUGANA

Una morte improvvisa che ha lasciato attonita una intera comunità. A soli 48 anni è scomparso Roberto Pompermaier, stimato professionista di Borgo Valsugana nel campo delle costruzioni, dell'edilizia civile e industriale. Per 16 anni (dal 1996 al maggio del 2012) Pompermaier aveva anche ricoperto l'incarico di comandante del locale corpo dei vigili del fuoco volontario. «Era un bravo comandante - dice Vito Micheli, attuale ispettore distrettuale dei vigili del fuoco - e la sua particolarità era quella di essere un uomo schietto che non le mandava a dire, ma sempre muovendosi nell'ottica di un confronto costruttivo. Era un

ottimo vigile del fuoco, ma soprattutto un amico per tutti noi. Io stesso ho avuto modo di consegnargli la benemerenza per i suoi trenta anni di servizio nel corpo dei pompieri». Ne parla con commozione anche Davide Capraro, attuale comandante del Corpo dei vigili del fuoco volontari di Borgo, che gli era subentrato lo scorso anno alla guida del gruppo: «Roberto era una persona seria. Le sue decisioni erano ponderate. Dal punto di vista cronologico, entrò nel corpo nel 1982. Da allora, fino al 2012, ha sempre dimostrato costanza e ponderatezza, dimostrando in ogni occasione di essere un comandante assennato. Non ritornava mai sulle proprie



decisioni, sicuro di avere scelto per il meglio anche nelle situazioni più difficili che la nostra attività di servizio ci fa incontrare». Roberto Pompermaier aveva prestato servizio militare nel Corpo dei pompieri e, successivamente, presso la caserma dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Roberto Pompermaier lascia la moglie Lucia e due figlie in tenera età ma soprattutto una comunità che lo rimpiange. E dove per 30 anni ha messo la sua vita al servizio degli altri.

PER IL NOSTRO CARO AMICO COMANDANTE ROBERTO POMPERMAIER

Roberto, fino all'ultimo minuto abbiamo sperato di poterti riabbracciare. Ma purtroppo oggi al nostro appello manca una persona, non una persona qualsiasi, ma il Comandante Roberto Pompermaier. Eravamo abituati a vederti in prima fila da Comandante con idee chiare di come e cosa si doveva fare, ci hai insegnato con la tua esperienza e altruismo ad essere veri pompieri. La Tua presenza nel Direttivo dell'Unione con la Tua professionalità ha contribuito attivamente alla crescita tecnica del nostro Distretto. Purtroppo un pezzo di storia del nostro mondo con Te oggi viene a mancare. Ti ricorderemo prima di tutto per la tua amicizia per il tuo operato e per il tuo modo di fare semplice e schietto con un pizzico di ironia accompagnato da un grande entusiasmo. Ti sei sempre speso per gli altri ai quali riservavi sempre una parola, un consiglio e per questo ci mancherai. Ci hai trasmesso la tua profonda passione da vero pompiere; sei un esempio per tutti noi e per i nostri giovani vigili del fuoco e sono sicuro che continuerai ad accompagnarci nella nostra quotidianità. Noi tutti ti vogliamo ricordare per il Tuo cuore e la Tua immensa disponibilità. A nome di tutti i pompieri della nostra Unione distrettuale Ti vogliamo salutare con un semplice ma sincero GRAZIE ROBERTO.

*l'Ispettore del Distretto di Borgo
Vito Micheli*



SmartCHECK

LA NUOVA GENERAZIONE DI BANCHI PROVA

SmartCHECK è la nuova generazione di banchi prova compatti e completamente automatici, adatti a testare qualsiasi autorespiratore attualmente sul mercato. Testa di prova di nuova concezione facile da maneggiare, con perfetta tenuta sulle maschere a pieno facciale; sistema computerizzato incorporato con touchscreen.

La versione completamente automatica SmartCHECK.basic permette di eseguire tutte le prove statiche standard per bassa e media pressione ed effettua una gamma completa di prove per :

- Maschere a pieno facciale
- Erogatori
- Autorespiratori ad aria compressa
- Indumenti di protezione da sostanze chimiche

A breve saranno disponibili anche dei moduli aggiuntivi, compatibili con tutti gli SmartCHECK presenti sul mercato, che saranno in grado di effettuare prove con alta pressione e polmone artificiale.

SmartCHECK rappresenta la più recente innovazione di MSA nell'ambito di soluzioni di sistemi modulari di gestione e prova.

Cosa state aspettando? Contattateci per maggiori informazioni!

MSA
The Safety Company

NOVALEDO BILANCIO POSITIVO A NOVALEDO

SI È CHIUSO UN 2012 INTENSO. ORGANICO CON 4 NUOVI VIGILI



Nonostante la crisi che colpisce tutti i settori il 2012 per i vigili del fuoco volontari di Novaledo si è chiuso con un bilancio davvero positivo. Sono entrati a far parte del Corpo quattro nuovi vigili, dei quali due ex allievi. Nella squadra allievi, inoltre, c'è stato l'ingresso di cinque nuovi ragazzi. Quattro di questi cinque sono delle ragazze che vanno così ad incrementare la quota rosa nel Corpo di Novaledo.

«Siamo stati impegnati, oltre che negli interventi usuali, anche in attività diverse - ricorda il comandante Giancarlo Martinelli - come l'evacuazione della scuola materna e della scuola elementare.

Nonostante la pioggia, gli alunni della scuola elementare sono stati evacuati dall'edificio e, fingendo di essere impossibilitati ad uscire dalla classe, sono stati recuperati dalla finestra della stessa grazie all'ausilio dell'autoscala distrettuale. I bambini della scuola materna invece, dopo aver simulato un incendio nella zona

cucina, sono stati evacuati dalle maestre ma, sempre per esercitazione, alcuni bambini sono rimasti all'interno dello stabile e dei pompieri sono entrati a cercarli tramite l'utilizzo della termocamera». Il corpo è stato presente, con il vigile Nicola Cestele, in Emilia per lo sgombero di alcuni caseifici pieni di forme di Parmigiano che, a causa del ribaltamento degli scaffali e la conseguente rottura, rischiavano di andare a male per le elevate temperature estive.

A fine giugno gli allievi e gli istruttori hanno partecipato al dodicesimo Campeggio provinciale dei Vigili del fuoco volontari allievi a Baselga di Pinè e, come oramai succede da anni, ha riscosso grande successo il 7° Trofeo Memorial Renzo Bastiani che si è svolto il 22 luglio 2012. La gara di abilità tecnica ha visto la partecipazione di ben 35 squadre provenienti da tutta la Provincia e, novità dell'ultima edizione, anche gli allievi over 16 hanno potuto gareggiare sul percorso allestito dal corpo di Novaledo. «Si sono sfidati a suon di assi d'equilibrio - ricorda ancora il comandante - superando un tunnel al buio, spegnendo una bombola, centrando un bersaglio, indossando degli autoprotettori e, infine, salendo sulla scala a pioli per recuperare un infortunato».



SCURELLE

NEL 2012 È ARRIVATA LA NUOVA CASERMA

A SCURELLE CONCLUSO UN ANNO DA INCORNICIARE



IL 2012 è stato impegnativo per il corpo dei vigili del fuoco di Scurelle per quanto riguarda l'interventistica, la partecipazione e collaborazione a varie manifestazioni, la formazione e l'addestramento dei vigili e in particolare in occasione dell'inaugurazione della nuova caserma effettuata nel

mezzo di maggio. Con alcuni vigili presenti anche agli interventi di protezione civile in Emilia a causa della neve e del terremoto. Nel dettaglio si sono registrati 248 rapportini di presenza in caserma con 40 interventi in emergenza, di cui 10 fuori paese.

PRESENZE IN CASERMA E INTERVENTI EFFETTUATI

anno	presenze	ore uomo	interventi
2007	110	3846	
2008	156	4778	
2009	185	9627	
2010	183	7258	
2011	196	7063	
2012	248	9514	40

Durante l'anno, si sono effettuate varie manovre diversificate ed alcune manovre con i corpi dell'intercomunalità per collaborare e migliorare le modalità di intervento. L'organico attuale del corpo conta 32 vigili del fuoco, un vigile onorario, tre vigili fuori servizio e 9 vigili allievi. Il capo squadra Raffaele Spagolla e il vigile Dennis Paterno hanno chiesto il trasferimento nel corpo di Borgo Valsugana mentre Alessandro Girardelli, Francesco Valente, Davide Trentin e Nicola Cappello che hanno richiesto di entrare nel corpo. Da ricordare anche i vigili Matteo Bressanini, Francesco Fietta e Marco Agostini che hanno iniziato il corso base. Nove sono i componenti della squadra giovanile (Stefano Andreatta, Vincic Bojan, Matteo Bressanini, Francesco Cescato, Matteo Costa, Roberto Dalsasso, Juri Micheli, Michel Pedrin e Simone Sartor) con Michel Pedrin che quest'anno, avendo raggiunto i 18 anni di età, entrerà nel corpo come vigile effettivo.

Durante l'arco dell'anno gli allievi hanno partecipato all'attività di formazione ed addestramento di carattere pratico e sono stati coinvolti con entusiasmo nell'inaugurazione della nuova caserma: Hanno partecipato, nel 2012, assieme al comandante Roberto Sartor al campeggio estivo che si è svolto a Pinè a fine giugno: quest'anno spetterà al distretto della Val di Fiemme l'organizzazione dell'evento.

Il 2013 sarà ricco di impegni con per gli allievi, concordati con il direttivo e seguito dal responsabile Lorenzo Agostini in collaborazione dei nuovi istruttori Selene Stefani e Matteo Bressanini e partecipano all'attività del corpo sia il mercoledì sera che le domeniche in occasione delle manovre e dei vari servizi.

Da segnalare come, in occasione della festa di Santa Barbara, hanno prestato giuramento per l'ingresso nel corpo i vigili Marco Agostini, Nicola Cappello, Alessandro Girardelli, Davide Trentin con Giuliano Ropelato, Corrado Ropelato e Fabio Micheli che sono stati premiati per i loro 15 anni di anzianità nel corpo.



TELVE DI SOPRA

IL GRANDE IMPEGNO DEGLI UOMINI DI TELVE DI SOPRA

BEN 1200 ORE UOMO DISTRIBUITE SU NUMEROSI INTERVENTI



ltre 1200 ore uomo. È l'impegno profuso, nel corso del 2012, dal corpo dei vigili del fuoco volontari di Telve di Sopra. E quel che più conta è gran parte dell'impegno è stato profuso fuori provincia per prestare aiuto alle regioni del Nord Italia colpite da due gravi calamità naturali.

Dal 12 al 16 febbraio i vigili Alessandro Trentin e Igor Trentin sono stati impegnati in varie località del riminese e della Val Parecchia, colpita da una copiosa nevicata che, in breve tempo, ha messo in ginocchio l'intera zona con paesi isolati, edifici pericolanti (a causa dell'eccessivo peso della neve depositata sui tetti) e gravi disagi per tutta la popolazione locale. Una seconda squadra, composta dal comandante Alessandro Bonella e da Igor Trentin, è stata impegnata nel mese di giugno per prestare aiuto alla popolazione dell'Emilia Romagna. Nei giorni di permanenza nel comune di Moglia in provincia di Mantova, dal 6 al 10 giugno, i vigili sono quindi stati impegnati nel recupero di migliaia di forme di Parmigiano Reggiano, rimaste incastrate all'interno del capannone di stagionatura della "Latteria Tullia".

L'attività interventistica svolta nell'ambito del territorio comunale e nel circondario è invece risultata tutto sommato limitata, con un numero di interventi effettuati molto simile a quello degli anni scorsi.

I principali interventi si riferiscono ad alcuni principi di incendi boschivi (la maggior parte fuori dal territorio comunale) all'incendio di una canna fumaria, alla pulizia di pozzi neri e alla disotturazione di tratti di condotte fognarie intasate e a uno smottamento avvenuto all'ingresso del paese in prossimità della canonica.

Il 25 e 26 maggio, presso la palestra delle scuole elementari, si è svolto il primo "Memorial Filippo e Manuel Trentin", (nato come evoluzione del precedente Trofeo Filippo Trentin) la gara di abilità tecnica che, nonostante il cambio di nome, location e percorso, ha riscosso grande successo. Molte le squadre di vigili del fuoco presenti per onorare l'evento e numerosi gli spettatori ad ammirare il percorso di abilità, allestito ad anello attorno all'edificio che ospita il magazzino comunale e



la nostra caserma. Nel corso delle premiazioni, è stato inoltre consegnato ai familiari di Manuel Trentin l'attestato per i 15 anni di servizio, traguardo che Manuel avrebbe raggiunto quest'anno.

Durante i mesi autunnali, infine, si è reso necessario l'intervento dei vigili per ripristinare la viabilità su alcune strade periferiche, a seguito della caduta di numerose piante in occasione della nevicata del mese di ottobre e per prevenire smottamenti e straripamenti, a seguito delle abbondanti precipitazioni nel mese di novembre. Costante, durante tutto l'anno, è stato anche l'impegno dedicato alla formazione e nel mese di novembre i vigili hanno partecipato ad un corso "roccia" presso la caserma dei V.V.F. di Borgo. Nello stesso mese è stata organizzata una manovra di ricerca persona, coinvolgendo i corpi di

Telve, Torcegno, Carzano, Castelnuovo e Borgo e per la prima volta è stato provato un nuovo software, appositamente creato per la gestione di questi tipi di intervento, dato in dotazione all'Unione Distrettuale per poi essere messo a disposizione di tutti i corpi in caso di bisogno.

Per quanto riguarda i mezzi e le attrezzature in nostra dotazione è stato rinnovato in parte il parco macchine. È stato consegnato il nuovo fuoristrada tipo pick up modello Mitsubishi L200 ed è stata acquistata una motosega. La squadra giovanile, guidata dall'istruttore Lorenzino Trentin e dal vigile Luca Fedele ha seguito durante tutto l'anno l'attività di addestramento teorico e pratico e, nel mese di luglio, ha partecipato al campaggio provinciale per allievi vigili del fuoco.

Come di consueto, a fine dicembre, il Corpo ha supportato gli organizzatori della festa patronale del "Palio di San Giovanni" collaborando con le altre associazioni di volontariato nell'addobbare l'albero di Natale e le vie del paese.

In occasione del tradizionale appuntamento di fine novembre a Spera per la consegna delle benemerenze per i vigili del fuoco del distretto di Borgo Valsugana sono stati premiati il capo squadra Rodolfo Trentin ed i vigili Piergiorgio Borgogno e Patrizio Borgogno per i

loro 30 anni di servizio. Due riconoscimenti sono stati assegnati anche al vice comandante Lorenzino Trentin ed al vigile complementare Orlando Trentin che da 35 anni fanno parte del corpo.



LE ONORIFICENZE DEL CORPO DI OSPEDALETTO

TRAGUARDO DEI TRENT'ANNI PER FRANCO PALMA

Lo scorso 24 novembre, a Spera Valsugana, si è svolta la cerimonia per la consegna delle onorificenze di servizio. Sono stati conferiti i diplomi d'anzianità ai vigili del fuoco che hanno raggiunto, nel corso del 2012, i 15, 20, 25, 30 e 35 anni di servizio volontario. Per il comune di Ospedaletto, alla presenza dell'ispettore distrettuale Vito Micheli, del viceispettore Ivano Bastiani, del sindaco Ruggero Felicetti e del comandante Gino Nicoletti, sono stati premiati i seguenti vigili: Franco Palma per il traguardo dei 30 anni di servizio, Mariano Nicoletti, Luigi Moranduzzo e Sandro Zampiero per i 25 anni. A nome di tutto il corpo portiamo i nostri più sinceri complimenti e naturalmente un sentito ringraziamento per tutti questi anni dedicati al servizio della comunità.

SANZENO

L'ORSO ARRIVA CON IL BRACCIO MECCANICO

A SAN ROMEDIO L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DI COREDO



L'orso è arrivato a San Romedio. Un lungo viaggio dal Parco d'Abruzzo conclusosi in Val di Non la sera dell'11 marzo. Ad accoglierlo anche i vigili del fuoco Volontari di Coredò che si sono attivati con l'automezzo braccio meccanico. Verso le 20 l'automezzo partito dal Parco d'Abruzzo è arrivato a Sanzeno. È quindi proseguito fino al parcheggio a valle del Santuario, dove la pesante gabbia è stata trasbordata sull'automezzo dei Vigili del fuoco Volontari di proprietà dell'Unione distrettuale di Cles. Arrivati nel piazzale del santuario la gabbia è stata calata con l'ausilio della gru, in seguito è stata aperta la porta della gabbia. L'orso è uscito quasi subito curiosando un attimo e dopo ha tuffato il muso nella neve, ancora abbondante nel recinto. Ritirata la gabbia, l'animale è rimasto al buio nella sua nuova dimora. Per il ritorno dell'orso a San Romedio era tutto pronto da giorni, comprese una serie di prove di carico per l'autogrù. Tra i presenti all'arrivo dell'animale nel recinto c'era tra gli altri Fausto Job, il custode forestale di Coredò che è incaricato di portare i pasti forniti, secondo una dieta preparata dai veterinari, dalla ditta Gilberto Springhetti, di Cavareno. Ad assistere all'evento c'erano il sindaco di Coredò, Paolo Forno, due frati della comunità di Sanzeno, e il presidente della Comunità valle di Non, Sergio Menapace.

Con lui anche gli assessori Lorenzo Ossanna e soprattutto Ivan Battan, che ha curato, con determinazione e tanta pazienza, la complessa trattativa per portare il plantigrado in Trentino. L'orso prima di partire ad Pescasseroli era stato pesato (310 kg, il responso della bilancia) e quindi dichiarato idoneo ad affrontare il viaggio di 750 km lungo lo stivale nello speciale contenitore di una ditta di Roma specializzata nel trasporto animali di grassa taglia: la gabbia infatti era omologata per il trasporto degli ippopotami. Con il ritorno dell'orso a San Romedio si è chiusa una interminabile vicenda, proseguita tra le proteste degli animalisti e le raccolte di firme dei favorevoli alla presenza del plantigrado al santuario, presenza che rientra nell'iconografia leggendaria del luogo anche se qui l'orso per la prima volta è arrivato nel 1958 donato dal barone Giacono Gallarati Scotti, che l'aveva prelevato da un circo dove si esibiva come ciclista (da qui il nomignolo di Charlie, in ricordo del campione lussemburghese Gaul) nomignolo rimasto anche ai successori. Hanno preso parte all'operazione, come detto, i Vigili del fuoco volontari di Coredò, guidati dal comandante Enzo Sicher che ha diretto le operazioni finali. Il Presidente della Comunità di Valle ha ringraziato i Vigili del Fuoco Volontari per il puntuale e professionale servizio reso alla comunità.



CLES

SICUREZZA NELLE CANNE FUMARIE

DUE SERATE INFORMATIVE A CLES E TERRES



L'Unione Distrettuale di Cles in collaborazione con i Vigili del Fuoco Volontari di Cles hanno organizzato il 6 febbraio scorso una serata per informare la popolazione sulla corretta progettazione, costruzione e manutenzione della canne fumarie. Un appuntamento nato dal fatto che in questi ultimi anni sono aumentati notevolmente gli incendi di abitazione causati dalle canne fumarie. Si vuole contribuire a sensibilizzare tutta la popolazione a rendere sicure le abitazioni.

I dati sono pesanti: quasi un intervento su due dei Vigili del fuoco del distretto di Cles, a dicembre e gennaio, è stato dovuto a incendi o principi d'incendio causati da canne fumarie. In soli due mesi 323 ore di lavoro: interventi che spesso vengono indicati come «cosa da poco», ma non è così. «Solo per il camino di un incendio a dos di Pez, siamo stati impegnati dal primo pomeriggio a notte fonda», commenta il comandante dei volontari clesiani, Gualtiero Ravanelli. «Un camino in fiamme è molto impegnativo, e comporta un certo rischio, soprattutto in presenza di coibentazioni che impediscono il funzionamento della termocamera». «Ci troviamo di fronte ad un costante aumento di interventi di questo tipo», ha affermato il sindaco Maria Pia Flaim. «Abbiamo discusso il problema in conferenza dei capigruppo, ed ipotizzato di apportare modifiche ai regolamenti in vigore, ma la contromisura più adeguata è la prevenzione». Spesso nel progetto di costruzione o ristrutturazione tutto viene programmato correttamente, ma talvolta nel corso dell'intervento edile qualcosa viene modificato; e quanto previsto «a regola d'arte» non lo è più. Ed allora a poco vale che in commissione edilizia (come a Cles) sieda il comandante dei vigili del fuoco.

La serata è stata aperta dall'ispettore distrettuale Raffaele Miclet, che ha presentato i dati statistici del distretto. E' seguito l'intervento dell'ispettore distrettuale dei Vigili del fuoco di Cavalese, Stefano Sandri, tecnico comunale, uno dei massimi esperti in tema di canne fumarie, che ha dato indicazione su progettazione e costruzione. Quindi microfono al presidente provincia-

le degli spazzacamini, Lorenzo Bezzi, che ha parlato di prevenzione, manutenzione, sicurezza delle canne fumarie; per concludere con Alex Dalpiaz, Istruttore distrettuale dei Vigili del Fuoco di Cles, che ha illustrato come si opera nel caso di specie.

«Abbiamo organizzato la serata a fronte del costante aumento di incendi dovuti a canne fumarie», spiega Raffaele Miclet. «Bisogna sensibilizzare le persone alla regolare manutenzione, ma anche alle dovute attenzioni costruttive. Peraltro il nuovo decreto ministeriale stabilisce che le canne dovranno essere realizzate da persone altamente specializzate. Basti un solo dato: il 92% degli incendi è causato da malfunzionamento delle canne fumarie, e parla da solo». E le assicurazioni? Finora hanno pagato, viene risposto. Ma c'è già qualche caso in cui l'assicurazione rimborsa il danno al cliente, ma poi si rifà su chi ha costruito il camino. Perché basta poco, a causare l'innescò: una canna fumaria riscalda, e se è troppo vicina all'isolazione, a travi o parti lignee, se «tocca» un ferro che trasmette calore, il rischio c'è. Tra i fatti recenti molti sono avvenuti su tetti di recente costruzione. La serata è stata molto partecipata da parte dei cittadini (circa 200 persone) ed anche molto discussa. Vista la notevole partecipazione della popolazione la serata è stata replicata a Terres a fine febbraio.



CAVALESE

IL ROGO AL TEATRO DI CVALESE

CRONACA DI UN INTERVENTO COMPLESSO

Era un gioiello dell'architettura degli anni '20, patrimonio non solo di Cavalese ma dell'intera comunità trentina. Al suo interno custodiva preziosi dipinti e arredi pregiati, di valore. In una sola notte è andato tutto distrutto. La notte del 4 marzo un incendio ha parzialmente distrutto il Teatro comunale di Cavalese. Un rogo che presenta degli aspetti ancora poco chiari, ma che ha visto in prima linea i vigili del fuoco volontari della zona e i permanenti di Trento. L'analisi che segue vuole sviluppare per punti le varie fasi dell'intervento di spegnimento e analizzare la situazione che i vigili del fuoco si sono trovati a dover fronteggiare.

Il Corpo di Cavalese, come peraltro gli altri Comandi del distretto, ha gestito nei primi mesi del 2013 un intenso periodo interventistico segnato dai fatti di cronaca ampiamente riportati dai media ed esce anche da una fase di forte impegno profuso nell'ambito dei campionati del mondo di sci nordico Fiemme 2013, conclusisi proprio la sera precedente l'incendio, per i quali è stata predisposta la struttura operativa per la gestione delle emergenze e che ha visto la mobilitazione di un numero consistente di personale e di risorse tecniche, con un notevole impegno fisico e mentale. Ciò nonostante, l'intervento del Teatro è stato portato a termine nel migliore dei modi limitando al massimo i danni e garantendo l'incolumità del personale impiegato.

LA STRUTTURA

L'edificio venne realizzato nel corso degli anni che vanno dal 1926 al 1929, anno d'inaugurazione, la struttura venne pensata, realizzata e usata sempre come Teatro Comunale fino ad oggi. Gli arredi e le decorazioni erano in stile Liberty con pregevoli pezzi unici del tempo.

Strutturalmente il teatro può essere diviso in tre grandi blocchi: lo spazio scenico, la platea e l'ingresso, dove sono ospitati il bar, il foyer, la biglietteria e vari locali tecnici.

In particolare, lo spazio scenico era realizzato su due piani calpestabili, uno nell'interratto, dove erano pre-



senti i camerini e alcuni spazi comuni, ed il piano palco che aveva una doppia altezza pari a 13 metri circa sulla colma.

La platea ospitava circa 380 persone e nella parte adiacente al foyer era fornita di una galleria sopraelevata. Il soffitto era realizzato con un controsoffitto composto da una struttura in legno rifinita in malta paglia (vedi foto). Il tetto, posto sopra il controsoffitto, era realizzato completamente in legno, con tecnologie costruttive dell'epoca.

L'ingresso di fatto costituisce un edificio a se stante, realizzato completamente in muratura, fatto salvo il tetto



e caratterizzato da una notevole presenza di finiture liberty (lampadari, vetrate, arredi, scale, porte ecc.) di pregio, mentre il pavimento in gomma realizzato nel foyer, sarebbe opera dell'artista futurista trentino Fortunato Depero.

Nel 1994 la costruzione è stata completamente restaurata dal Comune di Cavalese che oltre a eseguire il restauro degli arredi, strutture ecc. ha provveduto a metterla in regola con la normativa di prevenzione incendi.

ALLERTAMENTO

La chiamata al Corpo di Cavalese è avvenuta alle ore 2.48 dalla centrale 115; una passante aveva avvisato telefonicamente dell'incendio e aveva fornito le prime notizie utili: forte fumo che usciva dal tetto, porte principali spalancate e luci accese all'interno.

La colonna di partenza è in breve tempo uscita dalla sede e, vista la vicinanza, è giunta sul posto dopo un paio di minuti. Nel frattempo veniva richiesto l'intervento dei Corpi di Carano e Tesero, secondo quanto previsto dal protocollo distrettuale sugli allertamenti e successivamente anche Varena e Daiano per poter disporre di un rinforzo del personale.

Vista la situazione si richiedeva l'intervento dell'autoscala del distretto di Fassa, con sede a Pozza, che risulta essere il secondo mezzo di questo tipo disponibile sul territorio delle vallate.

Dal Corpo permanente erano già partiti l'Ufficiale ing. Gabriele Pilzer, una APS, un autoscala e uno snorkel con il relativo personale, il loro tempo di arrivo era stimato in un'ora circa.

Sul posto sono giunte anche le Forze dell'ordine, il Sindaco e il direttore della struttura, figura quest'ultima che si sarebbe rivelata molto preziosa nell'individuare le zone critiche in cui erano presenti beni di valore.

SVILUPPO E PROPAGAZIONE

L'incendio ha avuto origine, con tutta probabilità, nello

spazio scenico dove gran parte delle strutture (palco, scene, torre scenica) erano realizzate in legno. La fortissima produzione di fumo causata dall'incendio ha di fatto saturato, a causa anche degli effetti convettivi, il volume sotto il tetto del palcoscenico provocandone il surriscaldamento con temperature molto alte.

Il fumo oltre ad occupare la torre scenica si è abbassato tanto da invadere inizialmente anche la galleria e tutta la parte dell'ingresso, fuoriuscendo poi dalle porte dell'ingresso principale.

Il primo personale accorso infatti ha potuto verificare la presenza di fumo che usciva non solo dalla parte posteriore (torre scenica) ma anche dall'ingresso principale, con una percezione dell'evento ben diversa da come effettivamente la cosa si stava evolvendo.

Solo l'immediata ispezione poteva accertare i vari fronti dell'incendio e le prime azioni da intraprendere per la sua estinzione.

Nella torre scenica, nel frattempo, con una costante presenza di aria proveniente direttamente dall'esterno, con una temperatura dei fumi al tetto molto alta e con un'espansione fortissima dei gas di pirolisi sulle parti lignee del palco, dipendente dal calore emesso dalla stratificazione dei fumi al soffitto, con tutta probabilità si verificava un flashover, non si può comunque dire di che tipo rispetto al calore sprigionato. Il fenomeno molto violento oltre a far crollare il tetto della spazio scenico danneggiava parte delle murature e delle varie strutture presenti anche nell'adiacente galleria.

A questo punto l'incendio coinvolgeva anche il tetto della galleria passando di fatto fra il controsoffitto ed il tetto stesso (vedi foto).

In questo modo la direzione dell'incendio era chiaramente dalla torre scenica verso l'ingresso.



Con un notevole senso del corretto costruire il progettista aveva originariamente costruito il tetto dell'edificio diviso con un muro taglia fuoco, sporgente dal tetto, fra la palazzina d'ingresso e la galleria.

OPERAZIONI

Sulla base delle indicazioni avute dal richiedente, accertate dal ROS all'arrivo sul luogo del sinistro, le priorità d'intervento sono state: la verifica dei locali nel blocco dell'ingresso del teatro per la ricerca e l'eventuale soccorso di persone presenti, la protezione degli edifici che a nord confinano con la struttura in fiamme. Nel frattempo, con il sopraggiungere di tutte le forze, si è riusciti a definire una strategia operativa per contenere il più possibile i danni, sintetizzabile nel modo seguente:

- Ventilazione del volume di ingresso dell'edificio, realizzata anche forzatamente con una serie di motovenilatori positivi;
- Taglio del manto di copertura nei pressi del muro tagliafuoco che separa il volume di ingresso da quello centrale, in questo caso due distinte squadre operavano su falde opposte ma su una stessa ipotetica linea difensiva;
- Raffreddamento della struttura di copertura ancora intatta che era in evidente stato di pirolisi e del muro

tagliafuoco sporgente da essa.

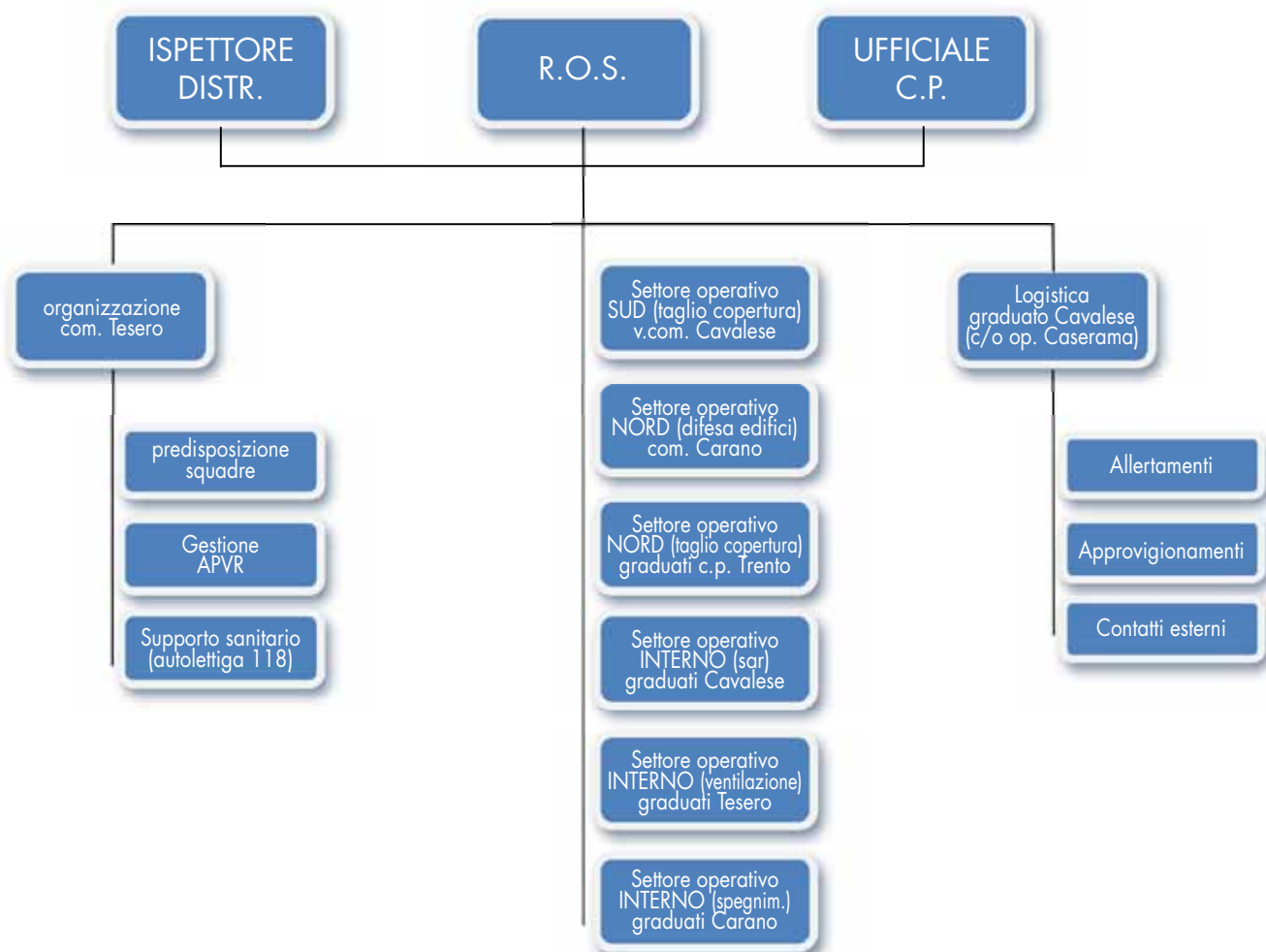
- Recupero dei beni di pregio ancora presenti e non ancora intaccati dall'incendio, in particolare tutta la strumentazione per la proiezione del cinema 3D, di recente installazione, e le pregiate tele di artisti locali esposte nella "sala verde".

Il sezionamento della copertura ha visto impegnate le 4 autoscale e più squadre di vigili del fuoco sia interne che esterne. Il taglio ha permesso anche di liberare i fumi che mano a mano si andavano condensando nello spazio, angusto, posto fra la struttura del tetto e l'estradosso del controsoffitto della galleria, evitando possibili e ulteriori effetti esplosivi.

CATENA DI COMANDO

Le logiche di gestione che sono andate a definirsi durante l'intervento si basano sulle gerarchie e sulle competenze del personale in campo. Il Distretto già da qualche tempo ha iniziato una formazione specifica sulle tematiche del comando e controllo che si attuano con un coordinamento e una struttura variabili in funzione della rilevanza dell'evento.

Il diagramma riassuntivo della catena di comando è stato il seguente:





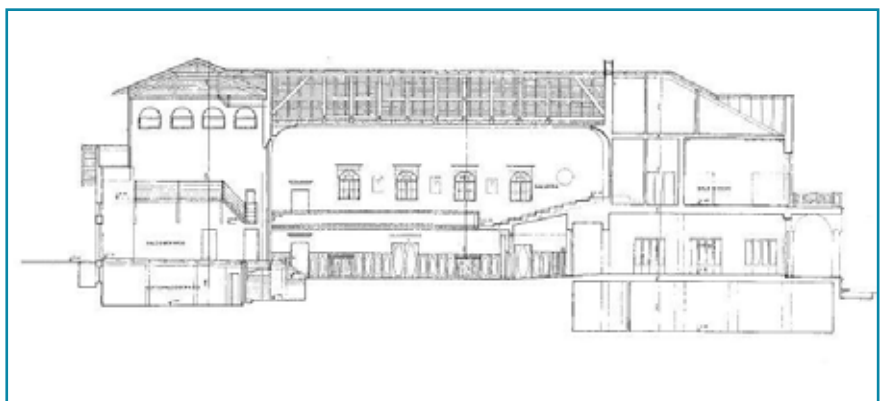
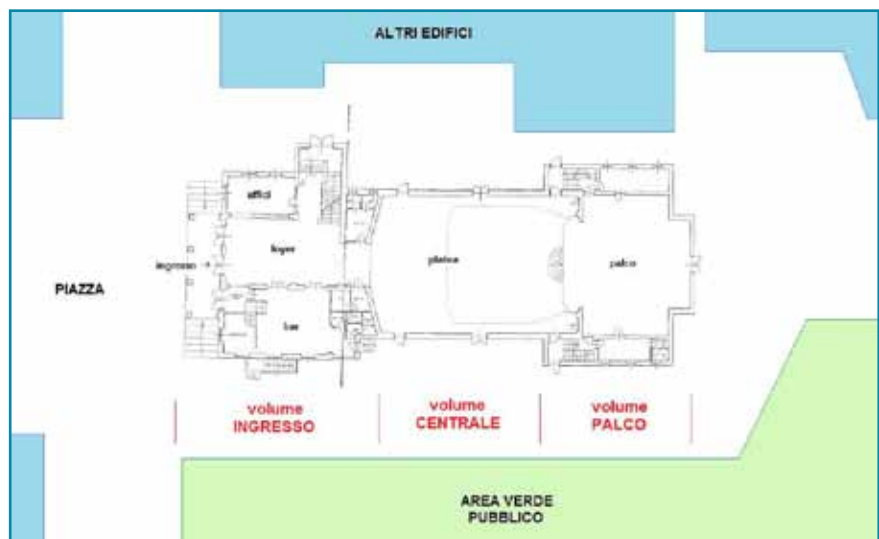
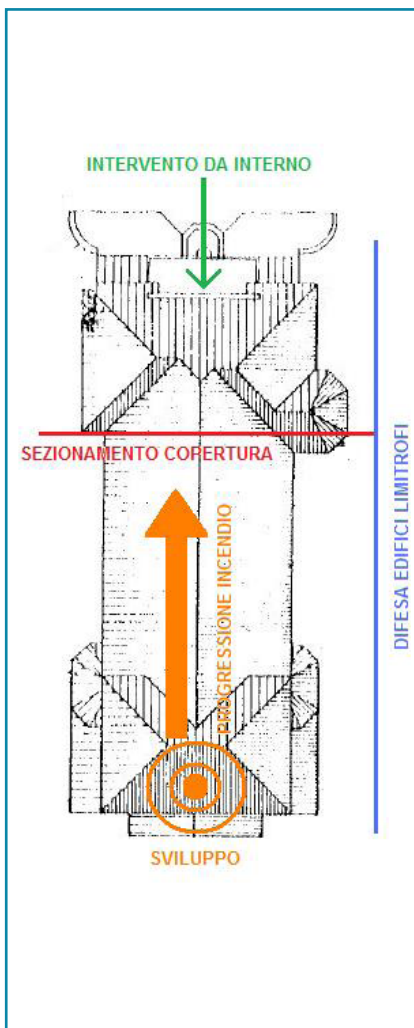
Da notare che l'utilizzo di pettorine identificative per risaltare la visibilità di alcune figure strategiche è risultato vantaggioso in termini di velocità d'individuazione: il solo utilizzo del codice grado-colore per gli elmetti risulta infatti, come logico in interventi affollati, di limitato aiuto.

CONCLUSIONI

Il dover affrontare l'incendio di un edificio adibito ad ospitare spettacoli pubblici, pur non avendo affollamento di persone, crea numerosi problemi legati principalmente alle dimensioni e alla peculiarità della struttura. A complicare ulteriormente le cose ci sono i materiali e le tecniche di costruzione del passato che,

nonostante gli ammodernamenti e gli adeguamenti, rendono le operazioni di spegnimento difficili e pericolose.

Un buon coordinamento e l'intesa fra le forze in campo, frutto del lavoro di preparazione e di continua formazione del personale, può fare la differenza per la buona riuscita dell'intervento.



CAVALESE

IL DRAMMA DI INIZIO ANNO DELLA MOTOSLITTA

IMMEDIATO L'INTERVENTO E IL COORDINAMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DI CVALESE

Q uelle immagini, drammatiche, cruente, violente da togliere il fiato, resteranno impresse per sempre nella memoria di coloro che quella notte giunsero per primi sul posto della tragedia. Erano le 22 del 4 gennaio quando il Corpo dei vigili del Fuoco Volontari di Cavalese è stato allertato per l'incidente avvenuto sulle piste della località sciistica del Cermis a Cavalese. La richiesta d'intervento parlava di una motoslitte uscita di pista ma, negli istanti successivi, alcune altre voci riferivano di un sinistro accorso a un gatto delle nevi. Successivamente al ricevimento della chiamata sono stati allertati anche i Corpi di Carano per richiesta di personale operativo e della fotoelettrica distrettuale e, dopo qualche tempo, quelli di Tesero e Pozza di Fassa, anche quest'ultimo in possesso di una fotoelettrica.

Nel giro di 10 minuti circa i primi vigili hanno raggiunto la stazione intermedia della cabinovia che collega il paese all'alpe. Da qui, con alcuni gatti delle nevi che attendevano e con l'ausilio della motoslitte in dotazione al Corpo, si è giunti sul luogo dell'incidente situato circa 3-400 metri a monte lungo la pista Olimpia2.

Sul posto erano già presenti alcuni dipendenti della società impiantistica, alcuni membri del soccorso alpino e personale del 118. Attraversato un tratto di bosco i vigili del fuoco sono arrivati nella zona in cui, e solo in questo momento ci si è resi realmente conto dell'accaduto, una motoslitte con al traino una slitta appendice si era schiantata facendo precipitare anche le otto persone che si trovavano a bordo. Una scena agghiacciante che squarciava il silenzio di quella notte imbiancata. A perdere la vita, sei persone tutte di nazionalità russa: Larissa Rafilya Pshenichnaya, di 51 anni, residente a Predazzo, moglie del gestore dell'hotel Sporting Cermis, Iaroslav Iagafarov Azat, che era alla guida della motoslitte; le altre vittime sono turisti alloggiati all'hotel Des Alpes di Cavalese: Liudmila Iudina, 48 anni e i figli Denis e Julia rispettivamente di 16 e 25 anni; Irina Kravchenko, 45 anni e Viacheslav Sleptsov, 52 anni. L'uscita di pista era avvenuta un centinaio di metri a monte dove la discesa in uscita da un ripido muro



compie una curva sinistrorsa a 90°, il manto nevoso è delimitato da una rete di sicurezza che sovrasta una scogliera artificiale seguito da un ripido tratto di bosco di conifere. Una sommaria ricostruzione ha evidenziato fin da subito che il conducente del mezzo, che stava percorrendo in discesa la pista, all'altezza della curva non è riuscito a sterzare uscendo lungo un tracciato tangenziale, andandosi a schiantarsi nel pendio sottostante.

L'anomalia del foro presente nelle reti di sicurezza era stata notata da un dipendente degli impianti che era intento nell'opera di battitura del manto nevoso e che qualche minuto prima aveva incrociato la motoslitte.

I primi vigili che hanno raggiunto il luogo si sono soffermati in ausilio del personale già presente che stava prestando le prime cure alle due uniche persone ancora sopravvissute, per le altre il medico del Corpo di Cavalese dott. Molinari insieme al medico del 118 e a quello del soccorso alpino non hanno potuto fare

altro che constatarne il decesso. È stata predisposta anche un'area di atterraggio per un elicottero militare in procinto di raggiungere la zona per l'evacuazione dei feriti. Questa fase è stata particolarmente confusa perchè mancava una comunicazione diretta con il velivolo e non era possibile conoscerne procedure e intenzioni.

Nel frangente ha avuto anche luogo la verifica dei dispersi, cercando di capire quante e quali fossero le persone che erano coinvolte e, conseguentemente al nulla osta del-

le forze dell'ordine, sono iniziate le operazioni di recupero delle sei salme che sono state ricomposte in un'autorimessa dell'ospedale di Cavalese. Sulla dinamica dell'incidente, alla quale i media hanno dato ampio spazio, si può solo evidenziare la totale inadeguatezza del mezzo coinvolto e l'incoscienza delle persone a bordo. Dal punto di vista operativo la struttura messa in campo ha visto la presenza delle seguenti figure:

- Responsabile della sala operativa attivata presso la caserma di Ca-



valese: vice Comandante di Cavalese;

- R.O.S., Comandante di Cavalese;
- Responsabile delle risorse logistiche: Comandante di Carano;
- Responsabile contatti con autorità e stampa: Ispettore distrettuale.

Sul posto del disastro si sono recati anche il vice Presidente della Provincia di Trento, Alberto Pacher, il dirigente della Protezione Civile, Roberto Bertoldi, e il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer. Il giorno successivo si sono svolte alcune riunioni operative e una conferenza stampa che hanno coinvolto anche altre cariche istituzionali locali e provinciali.

Da segnalare la presenza di un gruppo di lavoro composto da alcuni membri dell'associazione "Psicologi per i popoli", che è convenzionata con la Protezione Civile, che ha dato un supporto ai soccorritori dei vigili del fuoco impiegati nell'emergenza che erano particolarmente provati dalla situazione trovata.

L'analisi più ampia fatta a livello trasversale, considerando il coordinamento con gli enti e organizzazioni di soccorso presenti, ha rilevato alcune difficoltà relazionali e operative che si sono manifestate soprattutto negli allertamenti e nelle fasi operative. Un confronto in tal senso con l'ing. Bertoldi ha messo in evidenza l'utilità della nuova futura centrale operativa unificata, che sta prendendo forma in seno alla struttura della Protezione Civile provinciale.



TIONE

A TIONE È ARRIVATO IL NUOVO POLISOCCORSO

PRESENTATO ALLA COMUNITÀ
IN OCCASIONE DI SANTA BARBARA

Domenica 23 dicembre 2012 i Vigili del Fuoco Volontari di Tione hanno onorato la patrona S. Barbara; questa data "anomala" è stata scelta per poter festeggiare anche l'arrivo del nuovo polisoccorso, automezzo in dotazione al Corpo ed allestito in maniera specifica per il soccorso stradale urgente. Al termine della S. Messa delle ore 10.00, i pompieri dapprima si sono recati al camposanto a deporre fiori sulla tomba del Vice Comandante Pino Bondi, poi nel piazzale antistante la Chiesa si sono schierati davanti ai mezzi dove il decano di Tione don Olivo e il parroco de l'Aquila don Juan, hanno benedetto il nuovo automezzo. Il comandante Armani ha preso la parola spiegando alla popolazione presente le caratteristiche dell'automezzo, un Mercedes Sprinter che va a sostituire l'ormai vecchio Daily che da quasi 20 anni supporta i pompieri di Tione; è di fondamentale importanza tale mezzo - ha proseguito Armani - in quanto viene utilizzato in interventi piuttosto delicati, per incidenti stradali che purtroppo, negli ultimi anni, sono diventati quasi l'attività principale dei Vigili del Fuoco.

La festa è poi proseguita presso la Caserma di Via Bondi con il pranzo in lieta compagnia di tutti i pompieri con consorti e delle Autorità. Alla fine del momento conviviale, ha preso la parola il vice Sindaco Eugenio Antolini, ringraziando e congratulandosi con gli ex colleghi (per molti anni è stato membro attivo del Corpo di Tione) per il continuo ed importante servizio che, con impegno, offrono a beneficio della comunità tionesa e per l'atmosfera di serenità ed amicizia che si respira all'interno della Caserma. Il Comandante Armani, dopo aver ringraziato i propri pompieri, ha fatto il sunto dell'anno appena trascorso:

12 mesi caratterizzati dalle intense attività di formazione tecnica e di preparazione atletica, in vista del campionato Provinciale di CTIF, nel quale le due squadre di Tione hanno ottenuto il 2° e 6° posto che sono valsi le qualificazioni alle Olimpiadi a Mulhouse (Francia) che si terranno nel mese di luglio 2013.

Per quanto concerne gli interventi, sono aumentati gli incidenti stradali (ben 24) ed i servizi tecnici generici



(48). Inoltre si è intervenuti più volte presso il Comune di Reggiolo (RE), in supporto alla Protezione Civile locale, a seguito del recente terremoto che ha messo in ginocchio la cittadina provocando numerosi danni, in particolare nel centro storico. Anche gli Allievi sono stati molto competitivi ed hanno ottenuto il 9° posto in Campionato, con il merito degli Istruttori di aver fatto gareggiare, a rotazione, tutti i ragazzi del gruppo. Armani ha proseguito con la presentazione dei nuovi assunti nel corso dell'anno, ma anche al ricordo di chi ha dovuto abbandonare il Corpo dopo anni di servizio. Tra questi ultimi Italo Parolari che raggiunti i 60 anni, limite d'età stabilito dalla vigente legge Provinciale per il servizio attivo, ha dovuto farsi da parte ed è stato insignito della Fiamma d'oro per i 40 anni di attività ed il caloroso ringraziamento del Comandante. Per anzianità sono stati premiati anche i vigili Franco Failoni, Paolo Valentini e Fabio Mologni (15 anni), Angelo Salvaterra (25 anni) e Mattia Salvaterra (35 anni). È seguita la presentazione dei due nuovi Istruttori della Federazione VVF del Trentino, Alberto Bertaso e Davide Armani, che si sono formati insieme ad altri 9 Vigili del territorio giudicariense. Armani ha poi concluso ringraziando tutti i "suoi" pompieri che con dedizione e passione si spendono quotidianamente a beneficio della Comunità, auspicando che in futuro ci sia sempre un maggior riconoscimento dell'impegno gratuito che si nasconde dietro le divise portate con onore ed abnegazione dai Vigili del Fuoco Volontari.

PREZZO

UN'ABITAZIONE IN FIAMME A PREZZO

IMMEDIATO L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

Tra giovedì 28 febbraio e venerdì 1 marzo nel comune di Prezzo si è verificato l'incendio di un'abitazione le cui proporzioni, a memoria dei residenti, non si verificava da oltre sessanta anni.

Avvisato da un paesano che, mentre tornava a casa nei dintorni della mezzanotte, vedendo un camino in fiamme si è accorto sul nascere di quanto stava per accadere, il comandante dei Vigili Volontari del Fuoco di Prezzo, Paolo Maestri, ha tempestivamente comunicato a Trento la situazione in atto in modo da ottenere una selettiva cui sono stati chiamati i Vigili del Fuoco di Prezzo, di Pieve di Bono e Daone con un autobotte a testa e i Vigili del Fuoco di Tione dotati di un autoscala; presente anche il camion con gru distrettuale allertato nell'evenienza fosse necessario mettere in sicurezza la strada adiacente l'abitazione, per fortuna isolata, andata in fiamme: nel giro di dieci minuti infatti l'incendio si era propagato coinvolgendo per intero prima il tetto della casa, interamente in tegole appoggiate su listoni di legno come si usava fare nel dopoguerra e poi, a causa delle alte temperature raggiunte e delle solette in legno, il solaio ed i piani superiori, raggiungendo fiamme alte ben oltre i 15 metri.

La parte più delicata dell'intervento è consistita nell'estrarre 5 bombole di gas dagli appartamenti in cui vivevano diversi extracomunitari, anche se per fortuna solo uno di loro, portato illeso in salvo, era presente in quella nottata.

Dopo aver utilizzato i getti di maggiore portata per spegnere le fiamme più alte, si è deciso di passare a getti più ridotti e di avvalersi dell'ausilio di una termocamera grazie alla quale sono stati individuati rapidamente i punti più caldi dell'abitazione, sotto le macerie dei quali si celavano pericolosi focolai pronti a ridare vigore alle fiamme, anche se ad occhio nudo non si notava niente.

L'incendio è stato domato attorno alle ore 3 del mattino anche se l'intervento si è protratto fino oltre le 5 per evitare nuovi focolai. A supervisionare le operazioni,

oltre a Paolo Maestri sono stati presenti l'ufficiale dei permanenti di Trento, il cui compito è stato quello di capire le cause dell'incendio e di prendere decisioni riguardanti l'agibilità del casolare, e l'ing. Gianpietro Amadei, Ispettore dell'Unione distrettuale delle Giudicarie. Si ringraziano per la preziosa collaborazione nelle operazioni i Vigili del Fuoco di Prezzo, Pieve di Bono, Daone e Tione di Trento, oltre che il corpo dei Carabinieri ed il sindaco del comune di Prezzo.



STREMBO

È ARRIVATO IL NUOVO POLISOCCORSO

UN MEZZO ATTESO DAL LOCALE CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

È con soddisfazione che il comandante Polla Gimmi presenta il nuovo mezzo Polisoccorso, da poco in dotazione al Corpo Volontari Vigili Del Fuoco di Strembo.

Parliamo di un Mercedes Sprinter 519 4x4 Polisoccorso, allestito nell' Officina Piffer Orlando di Cimone (Tn). Un mezzo completo per tutte le esigenze del territorio di proprietà di Strembo, in paese ed in Val Genova: un mezzo adatto per incendi civili medi e boschivi. E' dotato di serbatoio con capacità di 1.100 lt d' acqua, pompa, generatore di 10 Kw ed attrezzatura varia

adatta a soddisfare ogni tipo di intervento. -Il presente mezzo si va ad aggiungere ai mezzi già in dotazione al Corpo: due jeep Land Rover, un carrello boschivo, un carrello motopompa ed un carrello due assi polisoccorso.

L' anno 2012 si è concluso con 53 interventi tra soccorsi ed uscite in divisa per manifestazioni e servizi vari. Con questo nuovo mezzo polisoccorso il Corpo VV di Strembo riesce a dare una risposta più completa, veloce e professionale agli interventi in paese e ovunque si renda necessario.



DIMARO

A FUOCO IL TETTO DELLO CHALET DEGLI ANGELI

LIMITATI I DANNI GRAZIE ALL'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

DI NICOLA FANTELLI

Lunedì 25 febbraio, un incendio presso il rifugio Chalet degli Angeli, situato a 1850 m. s.l.m. nel cuore del Comprensorio sciistico di Folgarida, ha provato a distruggere il tetto dell'edificio e rovinare la stagione invernale della famiglia Angeli, proprietari della struttura. Alle 16.40 i proprietari si sono accorti che dall'intercapedine del tetto iniziava ad uscire un denso fumo nero e acre, allora hanno allertato immediatamente i soccorsi tramite la centrale 115. Il Corpo di Dimaro interveniva immediatamente e valutata la gravità dell'intervento, sia per la carenza d'acqua che per le difficoltà di raggiungere il luogo dell'evento, contattava la società gestrice degli impianti a fune richiedendo la completa collaborazione nella logistica dell'intervento. Ciò significava lasciare una telecabina a nostra completa disposizione, visto che l'orario di chiusura degli impianti era imminente, e la messa in funzione dell'impianto d'innevamento per l'approvvigionamento d'acqua in loco. Contemporaneamente i Vigili del Fuoco che lavorano in quota hanno organizzato i trasporti con le motoslitte dei rifugi limitrofi mandandoli presso la partenza della telecabina di Folgarida per il trasporti necessari. A questo punto venivano allertati il Corpo di Monclassico, in supporto con il laboratorio autorespiratori e per i trasporti con la loro motoslitte e il Corpo di Malè. Giunti sul posto in pochi minuti ci veniva comunicato dalla centrale 115 l'imminente arrivo di un elicottero, in supporto all'intervento e la disponibilità dello stesso per eventuali trasporti aerei di personale ed attrezzatura. Evacuato il rifugio, che aveva alcuni ospiti nelle camere sottostanti alla zona interessata dalle fiamme, si è provveduto ad estinguere l'incendio. In un primo momento si è dovuto togliere il manto nevoso presente sul tetto, all'incirca un metro, e poi si è deciso di tagliare il tetto senza compromettere la struttura portante. Con l'ausilio dell'acqua fornita dall'impianto d'innevamento delle Funivie Folgarida Marilleva si è provveduto al totale spegnimento dell'incendio. Verso le 18.00 circa l'incendio era domato limitando al massimo i danni collaterali, e si è provveduto alla bonifica dei locali interessati del fuoco

e dal fumo. Alle 19.30 circa terminavano le operazioni, i Corpi intervenuti rientravano in sede ad eccezione di una squadra del Corpo di Dimaro che restava in quota per la sorveglianza notturna dell'edificio. I clienti dello Chalet, e lo staff sono stati ospitati, per la nottata, in un rifugio vicino. L'indomani mattina veniva effettuata un'ispezione per la verifica delle cause dell'incendio da parte dei funzionari di Trento con il Comandante di Dimaro dalla quale emergeva che l'incendio è stato causato dal surriscaldamento della canna fumaria di una stufa presente nel bar del rifugio. Grazie alla rapidità e alla specializzazione dei Corpi di Dimaro, Monclassico e Malè, il nucleo elicotteri della Provincia Autonoma di Trento, l'Ispettore Distrettuale, il Viceispettore, il supporto dalla Società Funivie Folgarida Marilleva e dei suoi dipendenti, l'abitabilità del rifugio non è stata intaccata e due giorni dopo il locale ha potuto riaprire e terminare la stagione invernale.



CALDONAZZO

GIULIANO CURZEL: POMPIERE DA 42 ANNI A CALDONAZZO

AI GIOVANI DICE:

"TENETEVI SEMPRE AGGIORNATI E PREPARATI"

È doveroso per il Corpo di Caldonazzo rendere omaggio ad un uomo che, si può benissimo affermare, ha fatto la storia dei Vigili del Fuoco del centro valsuganotto: Giuliano Curzel. È entrato nel Corpo appena maggiorenne, nel 1970, e al termine del 2012, a 60 anni, ha festeggiato 42 anni di servizio attivo. Durante la sua carriera ha partecipato a moltissimi interventi, dalle calamità naturali ai vasti incendi boschivi in Alta Valsugana ed è stato uno degli artefici dell'ammodernamento del Corpo avvenuto a cavallo degli anni '80. Tuttora Giuliano è attivo all'interno del Corpo e porta il suo contributo ogni qualvolta ce ne sia bisogno, distinguendosi per la sua simpatia e la sua grinta; è sicuramente un esempio di semplicità e di concretezza per tutti i vigili del fuoco. La nuova legge provinciale impone che i vigili del fuoco che hanno compiuto i 60 anni di età terminino il loro compito, con la possibilità comunque di proseguire l'attività all'interno del Corpo. Ci auguriamo che Giuliano possa quindi proseguire con noi la vita pompieristica, continuando ad animare il gruppo come ha sempre fatto, ma soprattutto mettendo a disposizione la sua decennale esperienza. Durante la celebrazione di Santa Barbara il Corpo ha voluto donargli una scultura rappresentante il castello di manovra e la storica carretta, della quale Giuliano è l'autista ufficiale; questo dono rappresenta la riconoscenza che i vigili del fuoco, ma soprattutto tutti i caldonazzesi

hanno nei confronti del Giuliano "Bagian". Abbiamo quindi colto l'occasione dei ringraziamenti ufficiali su questa rivista, per mettere nero su bianco uno stralcio dei suoi racconti.

GIULIANO, QUANDO SEI ENTRATO NEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO?

Era il 1970, quando ho compiuto diciotto anni ho chiesto al comandante di allora, "el Mingo", se potevo entrare nei pompieri e così mi fece entrare nel Corpo. All'epoca però non c'erano posti liberi, così per un anno ho svolto solo attività di addestramento, manovre, ecc; quando poi si è liberato un posto, ho potuto diventare effettivo e quindi partecipare anch'io agli interventi.

All'epoca non c'erano i vestitari di adesso, ci si tramandava i DPI da un vigile anziano a quello giovane che subentrava, e così ho ricevuto dal vigile uscente gli stivali, i pantaloni, la camicia e una giacchetta, tutto di tessuto verde militare, mica le cappottine di oggi. E infine l'elmetto "el violino" e il vecchio cinturone col piccozzino.

QUALI MOTIVAZIONI TI HANNO SPINTO AD ENTRARE NEI VIGILI DEL FUOCO?

Mi è sempre piaciuta l'attività dei pompieri, ma mi piaceva soprattutto la compagnia. Ricordo da ragazzino quando i pompieri di allora venivano a fare manovra sopra casa mia,



nella valle del Centa, andavano su per i sentieri carichi di attrezzature; uno di questi una volta per allenarsi mi ha caricato sulle spalle e mi ha portato con loro. Un'altra volta, durante l'alluvione del '66, ricordo che c'era il ponte qua del torrente Centa tutto pieno di alberi e arbusti, che si erano messi di traverso bloccando il deflusso dell'acqua. Il comandante e i suoi, non sapendo come fare, volevano farlo addirittura saltare con l'esplosivo, ma poi fortunatamente sono riusciti in altro modo a risolvere la situazione.

IN POCHE RIGHE PUOI RIASSUMERE GLI INTERVENTI CHE TI RICORDI, QUELLI CHE PIÙ HANNO LASCIATO IL SEGNO?

Tutti gli interventi ti lasciano il segno. L'intervento che ricordo per primo è l'incendio di una casa in centro storico a Levico; il fuoco aveva bruciato un'intera casa sulla via principale ed erano giunti sul posto diversi corpi dell'Alta Valsugana. Poi gli interventi di allora erano principalmente incendi boschivi: a Calceranica, a Tenna, a Levico sulle Calzane, sulla Vigolana, sul Pizzo, sul Monte Cimone



qua a Caldonazzo. Ma non c'erano mica le attrezzature di adesso! Non avevamo ancora i carrelli da incendio boschivo! Ricordo come fosse ieri, ero ancora en boccia, che portavamo le taniche di acqua sulle spalle su per i sentieri della Vigolana per spegnere le zocche che bruciavano ancora. Il comandante di Calceranica, che aveva il trattore e uno dei primi atomizzatori, ci portava l'acqua con le gomme da irrorare e intanto che spegnevamo ce la cantavamo "Amore mio che stai sulla collina" ...e saltar di qua e di là a spegnere i focolai! Una volta abbiamo persino trovato la tanica di benzina ancora piena che aveva lasciato lì il piromane, pensa te!

LE COSE BELLE E LE COSE BRUTTE DI ALLORA?

Una volta non avevamo niente, avevamo solo il cinturone e gli stivali, la corda a tracolla e mezzi "no ghe n'era"! Adesso siamo vestiti di tutto punto, "sen dei siori"! Il mio primo paio di stivali da intervento me li sono comperati io, li avevo pagati 40.000 Lire. Ma allora eravamo giovani! C'era la compagnia, eravamo tutti amici! Eravamo solo in 15, ma "eren un corpo e un'anima sola!" Ci trovavamo al sabato sera per sistemare il magazzino e tutte le domenica mattina a far manovre di scale e marce! E se non erano manovre erano gare di sci di fondo dei vigili del fuoco in giro per il Trentino!

LE COSE BELLE E LE COSE BRUTTE DI ADESSO?

L'attività dei vigili del fuoco è completamente cambiata! Gli interventi sono sempre più specialistici, ci vuole quindi molta esperienza e molta competenza! Al giorno d'oggi ci sono i servizi tecnici, gli incidenti

stradali, i supporti elicottero. L'attività di volontariato dei pompieri è diventata molto impegnativa e anche tenersi aggiornati richiede molto impegno. Per esempio, anche dal punto di vista sanitario dobbiamo essere più competenti. Una volta sugli incidenti stradali se c'erano dei feriti li tiravi fuori alla bene e meglio, li mettevi sulla barella e via, adesso bisogna immobilizzarli, estrarli con cautela... non è cosa da poco! Bisogna essere preparati! Adesso ogni vigile ha il suo DPI, il suo vestiario, abbiamo tante macchine e tanta attrezzatura.

VUOI DARE UN CONSIGLIO AI GIOVANI POMPIERI DEL TRENTINO?

Sì, di tenersi sempre aggiornati! Di partecipare ai corsi, alle manovre, alle serate di aggiornamento! Non perdere mai occasione di crescere e tenersi preparati! Questo comporta molto impegno e anche qualche sacrificio, ma bisogna se si vuole far bene!

BILANCIO INTENSO PER IL CORPO DI LEVICO

IMPEGNO IN TANTE ATTIVITÀ AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

È stato davvero un 2012 a pieno regime quello che ha visto impegnati i vigili del fuoco volontari di Levico. Tante le attività che hanno visto impegnati gli uomini del comandante Massimiliano Croda, a partire dalla festa di Carnevale presso il magazzino. Non sono mancate le manovre diurne e notturne di ogni genere. «Il sistema di simulazioni creato dal nostro corpo - sottolinea il comandante - e portato ai corpi limitrofi aveva l'intento di creare all'interno della nostra intercomunalità un più stretto legame sia lavorativo che umano, e soprattutto per aver maggiore conoscenza delle attrezzature dei corpi vicini, aumentare sempre più la professionalità». E l'iniziativa ha riscosso davvero grande successo tanto che, in accordo con gli altri corpi, si ripeterà sicuramente anche nel 2013.

I vigili del fuoco, inoltre, sono stati impegnati da vari servizi di viabilità, di tipo stradale o supporto al 118 e per varie domeniche hanno garantito il servizio distrettuale. Per il quinto anno consecutivo è stata promossa la festa campestre d'agosto, un momento non solo di convivialità paesana ma anche per dare la possibilità al corpo di raccogliere fondi per tutte quelle spese non ammesse a contributo e che peserebbero su altri enti. Da ricordare anche gli interventi che, nei mesi di ottobre e novembre, hanno visto diversi uomini impegnati in interventi di taglio piante e di prevenzione e messa in sicurezza di abitati e strade per le abbondanti piogge. «Il 2012 è stato sicuramente un anno più duro degli altri - conclude il comandante - perché ci siamo trovati, dopo tutti questi anni di sacrifici da parte delle nostre famiglie e di noi stessi che dedichiamo il tempo libero alla comunità, a dover quasi difendere la nostra identità e non solo...»

LEVICO

NUOVI VERTICI NEL CORPO DI LEVICO

LUCA PAOLI È COMANDANTE. MARCO GAIGHER IL SUO VICE

Marco Gaigher è il nuovo vicecomandante del corpo dei vigili del fuoco volontari di Levico. E' stato eletto, a metà marzo, nel corso di una assemblea che per molti ha significato un momento di ripartenza per l'attività del corpo dopo le dimissioni nell'ottobre scorso del comandante Lino Libardi e, più recentemente, quelle del suo vice Luigi Osler. Tutti hanno vicinanza e collaborazione a Gaigher con l'augurio che sappia affrontare con gioia ed entusiasmo l'impegno non facile che gli è stato assegnato. Nel corso della serata è stato riconfermato cassiere Ezio Acler con Marco Guasti nominati dall'assemblea nuovo capo squadra.

Comandante invece è stato eletto Luca Paoli, classe '65, già Vice-comandante durante l'ultimo mandato di Lino Libardi,

"Una ripresa all'entusiasmo - come ricorda il portavoce del corpo levicense Franco Zadra - per guidare le giovani leve e farli acquisire quelle competenze per mettere, nel migliore dei modi, saggezza e scienza a profitto del bene comune". Per l'occasione è stata ufficializzata l'onorificenza di membro onorario a Umberto Uez, già Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, con il sindaco di Levico Gianpiero Passamani che ha avuto parole di stima indicandolo ai giovani come esempio di attivismo e competenza nelle associazioni di volontariato. In un breve discorso di commiato, il Comandante uscente, nascondendo a fatica l'emozione, ha voluto ribadire le raccomandazioni di sempre: più presenza alle manovre, maggiore partecipazione ai servizi di prevenzione e maggiore sollecitudine alla distribuzione annuale dei calendari. Per questo ultimo punto, ha ritenuto chiarire che non si tratta solo di un rientro economico, comunque utile e cercato, ma soprattutto diventa un'occasione preziosa per conoscere il territorio, mappare mentalmente la posizione degli idranti e incontrare la gente là dove vive. Tutte cose che completano il profilo di un pompiere volontario. A Lino Libardi è stata espressa la stima e la gratitudine dell'amministrazione comunale per il suo operato e per

quanto ha dato come comandante di lungo corso e come volontario dei Vigili del Fuoco. Ci pare di fare a lui un piccolo regalo riportando la copia fotostatica di un articolo di cronaca del 1963, tratto da l'Alto Adige del 2 febbraio di quell'anno. All'epoca il nostro ex comandante aveva appena sette anni, ma siamo sicuri che in cuor suo covava già quell'aspirazione a entrare nei vigili del fuoco. Un articolo di giornale può servire a fare memoria e a trovare ulteriori motivi di gratitudine per quello che Lino Libardi è stato in questi anni per il Corpo di Levico. Grazie Comandante!





TERMOCAMERA

DiviTec^{us}
antincendi



ARGUS® 4-320

SERIE P7150

SOLO LA QUALITA' CONTA ...

PURTROPPO, NESSUN PARAGONE !



LE UNICHE TERMOCAMERE AL MONDO CAPACI DI VEDERE DIETRO IL MURO D'ACQUA....



ARGUS MI-TIC Mi-320-3

. LA Più PICCOLA in dimensioni

. CON LE MIGLIORI FUNZIONI

REFRESH ASSENTE

RESISTE A 1000°, 1000 FOTO , 2 ORE VIDEO

.TROPPO ECONOMICA !



PER INFORMAZIONI E DEMO :

DIVITEC SRL
VIA DGLI ARTIGIANI , 22—25021
BAGNOLO MELLA (BS)
T.030 6820989— F. 030 6820006

TRANSACQUA

L'INCENDIO DEL
"MONDIN"
A TRANSACQUA

INCENDIO AL NOTO RISTORANTE
PRIMEROTTO
DI PAOLO COSNER

Primiero si è risvegliato sabato 12 gennaio con una nuvola di fumo che invadeva la valle e che si vedeva dai paesi più lontani. Verso le ore 10.00 dalla centrale 115 di Trento è arrivata la "selettiva" ai Corpi del Distretto per un grosso incendio al Ristorante "el Mondin" di Transacqua.

All'arrivo sul posto, dopo pochi minuti, dei Vigili del Fuoco, l'incendio aveva ormai coinvolto l'ultimo piano raggiungendo la fase di "flash - over", e si stava estendendo a tutta la copertura.

Primi intervenuti il Consorzio di Primiero, e a seguire i Corpi di Mezzano, Imer, Canal S. Bovo, Sagron - Mis e San Martino, con autobotti, piattaforma aerea.

Da subito la priorità di intervento è stata quella di "tagliare" l'incendio perché non andasse a estendersi anche alla parte nuova dell'albergo, parte che ha la struttura completamente in legno; l'operazione è perfettamente riuscita in qualche decina di minuti, grazie a due squadre di VVF salite sul tetto che hanno tagliato fisicamente la copertura.



I Vigili del Fuoco hanno poi messo in pratica le tecniche di intervento che negli ultimi anni si vanno affermando, cioè utilizzo di pochissima acqua per non arrecare ulteriori danni ai piani sottostanti, e di conseguenza squadre all'interno con autoprotettori alla "ricerca del fuoco".

Purtroppo questo tipo di intervento, agli occhi di spettatori e curiosi profani esterni, può sembrare mancanza di acqua o poco personale operativo; in realtà 5 squadre stavano lavorando dentro la struttura, e il rifornimento di acqua era costantemente garantito da due autobotti arrivate dal Corpo Nazionale dei VVF di Feltre.

È stato richiesto anche l'intervento dei Nu.Vol.A. di Primiero, allertati a mezzogiorno e pronti in mezz'ora, per la sussistenza agli oltre 80 Vigili del Fuoco in azione; gli stessi Nu.Vol.A ci hanno garantito anche una cena calda e ristoratrice a fine operazioni.

Inoltre è stata richiesta la presenza sul luogo durante tutto l'intervento di un equipaggio del 118; con più di 80 uomini che operano in condizioni pericolose era opportuno esser pronti per eventuali infortuni.

Verso le 19 l'incendio era completamente spento e sono iniziate le operazioni di smassamento; le previsioni meteo davano anche precipitazioni nevose nella nottata per cui non si poteva lasciare il ristorante senza copertura (ci sarebbero stati ulteriori danni da neve o pioggia). Si è allora deciso di realizzare una copertura provvisoria con legname, travi e teloni.

Per fare questo lavoro è arrivata dal Distretto di Borgo una squadra di 30 Vigili del Fuoco perfettamente attrezzata e con personale specializzato in carpenteria.

Sono state necessarie anche due torri faro arrivate da Trento e dalla Val di Fiemme per illuminare a giorno la zona.

In questo intervento, ancora una volta, è stata positivamente testata una macchina organizzativa che passa anche attraverso la collaborazione fra Distretti limitrofi e zone del Trentino diverse, nell'obiettivo comune di operare con professionalità e rapidità nell'interesse delle nostre comunità.



RIVA DEL GARDA

NUOVO GOMMONE PER IL CORPO DI RIVA DEL GARDA

TRA LE DOTAZIONI ANCHE UN ECOSCANDAGLIO AVANZATO
DI DANIELE ZANONI E MATTEO PERONI

IL lago di Garda ha una superficie di 368 km quadrati ed una lunghezza massima (da Riva del Garda a Desenzano) di 52 km. Le chiamate di soccorso sul lago vengono spesso dirottate direttamente al corpo rivano che si occupa, assieme alle motovedette della Polizia e dei Carabinieri di stanza a Riva del Garda e alla motovedetta della guardi costiera di stanza a Salò (40 km in linea d'aria da Riva del Garda) della sicurezza, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, del lago di Garda.

Le tipologie di interventi che il turismo (il solo comune di Riva del Garda ha una capacità alberghiera di circa 13.000 posti letto) e gli sport praticati sul lago di Garda creano sono ogni volta una sfida in termini di tempo di intervento, di tecnologie e di soccorritori messi in campo.

Ma non solo di sport acquatici si

parla, scorrendo gli interventi recenti balzano agli occhi il caso del bagnante che di notte, ubriaco, entra in acqua e non fa ritorno dagli amici, oppure del parapendio che manca la zona di atterraggio, o il turista che in solitaria noleggia un motoscafo e si ritrova al buio in mezzo al lago e senza carburante o ancora l'elicottero che perde il controllo e che, con una scelta ragionata, decide di piombare in acqua piuttosto che in spiaggia ad agosto.

Ed è appunto per rispondere in modo sempre migliore a tutte queste richieste di soccorso che il corpo rivano ha creato un gruppo di lavoro apposito per ricercare sul mercato un mezzo nautico che supportasse i vigili del fuoco durante queste operazioni ed allo stesso tempo andasse a sostituire i due gommoni in uso. Dopo aver vagliato poco meno di una decina di gommoni si è arrivati

alla composizione del mezzo acquistato, composizione che racchiude gommone, motore, dotazioni elettroniche di bordo e carrello stradale.

Il mezzo in questione è un gommone Zodiac Pro Classic 650 delle dimensioni di 6,3 metri di lunghezza per 2,5 metri di larghezza (dimensioni intese come gommone già pronto all'uso, ovvero gonfio). 2,5 metri è il massimo di larghezza consentito per rispettare la sagoma limite e quindi il transito su strada senza realizzare un trasporto eccezionale. Lo scafo è mosso da un motore fuoribordo Suzuki da 115 cavalli alimentato a benzina e azionato da un comando ad idroguida.

Ma se la scelta dell'accoppiata scafo/motore è importante quanto le dotazioni di bordo, infatti sul gommone sono stati installati: un faro di profondità da 100+100 watt con una portata di circa 1000 metri, due lampeggianti con luce di crociera integrata, due radio ricetrasmittenti per comunicare con i canali dedicati ai vigili del fuoco ed un'altra per comunicare sulla banda 170 Mhz dove si trovano il servizio 118 e l'elisoccorso, il soccorso alpino, il canale nautico ed altri implementabili. La particolarità di questo sistema radio è quello di riuscire a racchiudere tutte queste funzionalità in un singolo pannello di comando posizionabile a piacere perché a tenuta stagna, mentre le unità di trasmissione sono installate nascoste nella consolle di pilotaggio.

Sulla consolle di pilotaggio è stato



montato anche il Lowrance HDS 8, un apparato che a prima vista altro non è che uno schermo LCD con dei pulsanti per il suo funzionamento, ma che al suo interno ha il sistema di collegamento ai sensori che lo rendono nello stesso tempo un GPS cartografico, un ecoscandaglio con portata fino a 1500 metri di profondità, un sensore di temperatura e un radar nautico, oltre a tutte queste tecnologie monta anche il modulo Structure Scan HD, ovvero un sonar a scansione laterale che, banalizzando il suo funzionamento, potrebbe essere esemplificato come una telecamera che "vede" tutto quello che c'è sotto la sonda, per una profondità di poco inferiore a 100 metri ed una larghezza di circa 200 metri; oppure, restando nel campo pompieristico, lo si può intendere come una termocamera. Infatti non restituisce colori reali ma una scala cromatica che varia in base alla inclinazione della superficie che riflette il segnale del sonar, in modo tale da creare dei rilievi e rendere facilmente identificabili le sagome. La vera innovazione di questo sonar sta nel fatto che il trasduttore, ovvero il nostro occhio elettronico, è attaccato sotto la chiglia dello scafo e

non deve essere immerso e trainato dall'imbarcazione, evitando così il rischio di impigliarlo e quindi, spesso, di perderlo definitivamente. Inoltre lo schermo può essere sdoppiato in modo da avere, ad esempio, sul lato destro la visualizzazione in pianta del fondale, e sul lato sinistro la visualizzazione laterale, ovvero il "prospetto" del declivio che scende; tutto questo per avere un doppio controllo della zona oggetto della ricerca.

Ovviamente la definizione varia con la velocità di crociera, l'immagine migliore la si ha per velocità comprese (le riporto direttamente in unità terrestri) tra i 4 e i 15 Km orari, ma si hanno comunque delle buone immagini anche a velocità che superano i 30 Km orari. Visto che tutti i dati vengono elaborati dallo stesso strumento è anche possibile tenere registrata la rotta e la visione del fondale (e di tutte le condizioni al contorno) in modo da poter rivedere in un momento successivo le ricerche e ripianificarne di più specifiche a tavolino.

Si accennava prima che questo gommone è andato a sostituire i due già in dotazione al corpo, infatti in un ottica di contenimento delle



spese il direttivo del corpo guidato dal comandante Alex Gallon ha optato per ridurre il numero di unità nautiche in modo da ottimizzare i costi delle manutenzioni che mezzi con una certa obsolescenza comportano. Sono stati in questo modo dismessi due gommoni (e relativi carrelli per il trasporto): uno più piccolo con motore da 20 cavalli ed un altro da 5 metri di lunghezza con motore da 60 cavalli.

ELEZIONI PER IL CORPO DI TIARNO DI SOTTO

ORESTE LEONARDI CONFERMATO COMANDANTE
DI DANIELE ZANONI

18

Vigili del fuoco in servizio, da sommare ai 4 vigili del fuoco onorari. È questo l'organico del corpo di Tiarno di Sotto nel comune di Ledro che, come ultimo intervento di rilievo, ha dovuto affrontare una frana che incombeva su una stalla. La frana si è sviluppata da un prato subito al di sotto della Chiesa di San Giorgio, ma la preoccupazione più grossa era appunto l'incolumità dei capi di bestiame che vedevano messa in pericolo la stalla che li ricoverava, infatti era in divenire la decisione di una situazione di pericolo per l'immobile e quindi la successiva, naturale, evacuazione dei capi di bestiame. Poi la quotidianità porta a rispondere a molte chiamate di soccorso che hanno come oggetto l'incendio di canne fumarie che in tempi passati erano più frequenti nei comuni montani, quale appunto è l'abitato di Tiarno di Sotto, e che ora si sviluppano anche in zone cittadine vista la riconversione al combustibile "legno" dovuto all'aumento dei prezzi degli altri combustibili solidi o gassosi. Ma di recente si è tenuta, alla presenza del vicesindaco del comune di Ledro, l'assemblea del corpo che ha portato alla riconferma del comandante e del suo vice, nell'ordine, Oreste Leonardi e Paolo Boni, assieme alla cassiera Maria Teresa Toniatti. Volti nuovi al comando del corpo sono quelli del caposquadra Giulio Ferrari che va a prendere il posto di Silvano Crosina, della giovane segretaria Giorgia Crosina che va a sostituire Filippo Ferrari e infine del magazziniere Simone Dal Bosco che succede a Ivano Leonardi.

LAVIS

SIMULATO UN INCIDENTE CHIMICO

RIUSCITA ESERCITAZIONE NELLA ZONA INDUSTRIALE DI LAVIS

Sabato 2 marzo, il Corpo dei Vigili del fuoco Volontari di Lavis e il Distaccamento Volontari di Bondeno (Ferrara), organizzati in squadre miste, hanno effettuato una simulazione per incidente chimico, presso la ditta Zandonella Srl in zona industriale di Lavis. È stata simulata la perdita di solvente da un barile, accidentalmente forato durante uno spostamento. Non appena il liquido, irritante e con conseguenze a livello dell'apparato respiratorio, ha cominciato a riversarsi nella zona circostante, il personale addetto alla sicurezza, ha fatto evacuare tutti gli operai ed ha contattato immediatamente i Vigili del Fuoco. Giunti sul posto con auto comando, autobotte, autocarro rifornimento e polisoccorso i Vigili hanno immediata-



mente delimitato la zona rossa, entro la quale era possibile intervenire solo con autoprotettori, mediante la rilevazione della concentrazione della sostanza interessata. Mentre una squadra approntava le mandate d'acqua per un eventuale innesco e per il rifornimento dagli idranti, un'altra si preoccupava di tappare lo squarcio del fusto di solvente tramite un cuscino particolare che aderisce all'oggetto su cui è posto, conformandosi allo stesso e creando una sigillatura perfetta. Lo stesso è stato fatto sui tombini di scarico, per evitare che la sostanza non finisse in falda. Terminata la messa in sicurezza del contenitore e verificato che la zona fosse nuovamente praticabile senza problemi per la salute delle persone, con una nuova rilevazione della

concentrazione della sostanza tossica, gli operai hanno potuto rientrare nel capannone per riprendere l'attività. La simulazione rientrava nel programma di addestramento periodico che il Corpo dei Vigili del fuoco Volontari di Lavis fa sul territorio comunale, per conoscere le varie problematiche presenti. Caratteristica della manovra è stata la presenza dei colleghi di Bondeno, con i quali si è instaurato un rapporto di reciproca collaborazione nello scambio di esperienze formative. Un ringraziamento particolare va alla Ditta Zandonella Srl, che ben volentieri si è messa a disposizione per permettere questo importante momento formativo che ha come ultima finalità quello di garantire una maggiore sicurezza per la collettività.



VOLANO

RINNOVATE LE CARICHE NEL CORPO DI VOLANO

MASSIMO TICÒ È IL NUOVO COMANDANTE
DI MASSIMO PLAZZER

Ha un nuovo comandante e un nuovo direttivo il corpo dei vigili del fuoco volontari di Volano. A fine gennaio - con un anno di anticipo sulla scadenza naturale del mandato - il comandante Luigi Calliari ha lasciato il suo incarico e l'assemblea ha nominato il suo successore, Massimo Ticò, e il nuovo direttivo. L'assemblea del corpo, si è svolta domenica 20 gennaio presso l'aula magna delle scuole elementari di Volano alla presenza del sindaco del comune lagarino, Francesco Mattè, il vicesindaco Giuseppe Tovazzi e l'ispettore distrettuale Giampiero Chiusole. Alla guida del corpo è stato eletto Massimo Ticò che ricopriva la carica di vicecomandante dal 2006. L'incarico di vicecomandante è stato dato a Mauro Andrighettoni che ricopriva la carica di caposquadra. Riconfermati invece Davide Michellini, Capo plotone, e i capi squadra Alan Marzari, responsabile gruppo SAF, Mirko Vicentini, responsabile allievi, e Daniele Pergher, responsabile autoprotettori. Per quanto riguarda le altre mansioni nel Corpo, è stato eletto un nuovo magazziniere, Federico Volani mentre c'è una riconferma per Alessio Tovazzi come cassiere e Roberto Fait come segretario. Il ruolo di responsabile DPI è stato affidato ad Andrea Cargnelli, mentre l'aiuto segretario e responsabile apparati radio è

Thomas Graif. Infine è stato eletto anche il delegato nell'Unione Distrettuale della Vallagarina, Luciano Tovazzi. Dopo questa assemblea di rinnovo delle cariche, il Corpo ha espresso un sentito ringraziamento verso l'ex Comandante Luigi Calliari. Classe 1960, è entrato a far parte del corpo nel lontano 1978, ricoprendo per 3 anni la carica di vicecomandante e per ben 25 anni la carica di comandante. Resterà nel corpo con il grado di vigile, in attesa di ricevere la medaglia dei 60 anni di età, il limite per un vigile in servizio attivo, nel frattempo cercherà di essere di aiuto dando qualche consiglio al nuovo direttivo. Il Corpo di Volano conta ben 30 vigili in servizio attivo e 6 allievi; vanta di un parco macchine all'avanguardia: un carrello di ultima generazione per spegnimenti con cafs e una termocamera. Nel prossimo futuro i vigili del fuoco di Volano conterranno di entrare nella nuova caserma, perché la sede attuale risulta ormai piccola e obsoleta. Un ulteriore ringraziamento va poi fatto al vigile Alessio Alberti, caposquadra uscente e al vigile Francesco Tovazzi magazziniere uscente per il loro servizio svolto in questi anni, naturalmente non esaurito ma solo cambiato. Da parte di tutti va al nuovo direttivo un augurio di buon lavoro, auspicando di ottenere tante soddisfazioni in futuro.



GLI ALLIEVI SI RITROVANO A TESERO

IN VAL DI FEMME LA TREDICESIMA EDIZIONE DEL CAMPEGGIO PROVINCIALE

Sarà Tesero ad ospitare quest'anno dal 27 al 30 giugno prossimi la tredicesima edizione del Campeggio provinciale Allievi dei Vigili del fuoco Volontari. Ragazzi accomunati da tanta passione, impegno, da un forte legame con la propria comunità e il desiderio di offrire agli altri la propria voglia di fare. L'Unione Distrettuale di Fiemme e il corpo dei vigili del fuoco di Tesero, sede del campeggio, stanno lavorando già da mesi per preparare questo importante momento di incontro, di divertimento e di cultura, molto atteso e sentito nel mondo pompieristico giovanile.

I ragazzi arriveranno a Tesero, dove sarà allestito il Campo Base, nel primo pomeriggio di giovedì 27 giugno. Nel tardo pomeriggio il campeggio sarà inaugurato ufficialmente alla presenza delle autorità. La prima giornata quindi terminerà con uno spettacolo formativo. Venerdì 28 giugno i ragazzi di buon mattino partiranno per le varie escursioni programmate per rientrare poi nel tardo pomeriggio. Alla sera tutti insieme per un momento di amicizia. Sabato 29 giugno mattinata dedicata ad attività sportive e ricreative mentre al pomeriggio è in programma la celebrazione della Santa Messa e in serata uno spettacolo. Per finire il campeggio si concluderà domenica 30 giugno con un altro momento ufficiale nella mattinata sempre molto spettacolare e partecipato: la sfilata e le manovre.

"Gli allievi - afferma con orgoglio il presidente della Federazione dei pompieri volontari, Alberto Flaim - sono una delle risorse più preziose del Trentino e che ci riempiono d'orgoglio, sono giovani che diventeranno adulti, sia come vigili del fuoco pienamente operativi sia come cittadini".



Effetti così speciali

...da restare a bocca aperta



Effetti così speciali e ricercati... da lasciare sbigottito il più somnolento dei cacciatori. Così innovativi da soddisfare anche il cliente più esigente. Da oltre ottant'anni stampiamo libri, cataloghi, depliant e ogni tipo di periodico. Una qualità garantita da una tecnologia all'avanguardia, severi controlli lungo tutte le fasi di lavorazione ...e la solita grande passione che ci accompagna e anima il nostro lavoro.



saturnia
litografica editrice

38121 trento via caneppele, 46
tel. 0461 822636 fax 0461 822624
www.editoricesaturnia.com

PER LA 4° VOLTA CAMPIONI PROVINCIALI

DI FRANCESCA COLLINI

3 ...2...1...Viaaaaaa! Il primo concorrente è partito! Penultima gara...siamo solo in 5 e in difficoltà! Quest'anno il trofeo non riusciremo a confermarlo. Non è una grande soddisfazione, anzi una vera e propria sconfitta. "Ragazzi non lasciamoci abbattere! Oggi mancano i nostri campioni!" urla una voce in fondo ad ogni nostro cuore. E così, tra la preoccupazione di perdere il trofeo e la voglia di sognare, ci siamo convinti. La domenica successiva, al 25° Trofeo Primo Larcher abbiamo dato ciò che mai prima era stato messo in campo. 13 intrepidi cuori sono partiti sotto una bufera di neve, per arrivare sulla Mendola, agguerriti per raggiungere ciò che prima in Trentino non si era mai verificato! Per la quarta volta il trofeo doveva essere nostro. Non potevamo permettere di las-



ciare vuoto quello spazio sullo scaffale! L'ansia sale nei nostri corpi: piedi, stomaco, mani...cuore, le speranze non sono ancora finite. Ore 12.00 arriva il risultato... increduli ma orgogliosi festeggiamo la nostra vittoria. Guardiamo il tabellone: 1679 punti, 43 punti soltanto di distacco dal secondo. Ce l'abbiamo fatta! La delusione aleggia tra i partecipanti, la sfida è lanciata per il prossimo anno! E noi ci sentiamo...a un passo dal cielo a camminare nell'etere!

PER NON DIMENTICARE L'AMICO GIUSEPPE PALLAVER

DI MARCO VANZETTA

Per non dimenticare quanto di bene ha fatto il collega, amico e grande sportivo Giuseppe Pallaver, il corpo dei vigili del Fuoco di Tesero ha organizzato il "2° Memorial G. Pallaver", gara di sci nordico a staffetta per vigili del fuoco e amici. La competizione si è svolta nella serata di mercoledì 30 gennaio 2013 presso il Centro del Fondo di Lago di Tesero con la partecipazione di vigili del fuoco volontari, allievi, fuori servizio e amici dei vigili del fuoco che si sono dati battaglia sulle piste mondiali in una staffetta a due (5 + 5 Km) con la prima frazione a tecnica classica e la seconda a tecnica libera. Per animare ulteriormente la competizione, nella categoria dei vigili del fuoco ogni concorrente al termine della propria frazione doveva cimentarsi in una manovra pompieristica con lo stendimento e collegamento di una manichetta, l'aggancio della lancia e il successivo smontaggio e riavvolgimento; il tutto all'interno delle piazzole (tipo biathlon) predisposte nella zona dello stadio. Il tempo finale era dato dalla somma del tempo del fondo e di quello della manovra. La novità di questa seconda edizione è stata l'istituzione del "premio Trettel Giuliano" al miglior tempo nella manovra pompieristica. Anche per questa seconda edizione, il numero delle iscrizioni è stato elevato ed alle 19.30 lo speaker nella persona del nostro Comandante Ciro Doliana ha dato il via a 47 coppie, delle quali 39 nella categoria vigili del fuoco dei corpi di Fiemme e Nova Ponente e 8 coppie nella categoria amici. Nella gara riservata ai pompieri si sono imposti come l'anno scorso, Tiziano Conti e Paolo Fanton, giovani atleti del corpo di Tesero, che hanno preceduto di poco più di un minuto la coppia di Ziano Anton Daprà e Daniele Dellasega, mentre al terzo posto si è classificata la coppia dei vigili di Varena Fabrizio Scarian e Enrico Sieff, distanziati di un minuto e quaranta dalla coppia vincente.

AL DISTRETTO DI CAVALESE IL CAMPIONATO ITALIANO DI SCI

ANCORA UNA VOLTA I TRENTINI CONQUISTANO LA CLASSIFICA COMANDI.
SECONDA L'UNIONE DISTRETTUALE DI POZZA DI FASSA

Parla ancora una volta trentino il Campionato Italiano per Vigili del Fuoco di Sci Alpino e Nordico che quest'anno è stato ospitato sulle nevi di Folgaria. Il trofeo più ambito, quello che raccoglie il totale dei punti dei singoli atleti per comando partecipante alla competizione, è andato all'Unione Distrettuale di Cavalese con ben 13.500 punti. Medaglia d'argento per l'Unione Distrettuale di Pozza di Fassa con 11.301 punti, mentre il terzo posto è stato vinto dal Comando di Sondrio con 8.488 punti.

È stata un'edizione perfettamente riuscita ad iniziare dal numero degli atleti iscritti giunti da ogni parte d'Italia. Ben 1.250 tra Volontari e permanenti. Primo atto della manifestazione è stata la cerimonia



d'apertura nel centro storico di Folgaria. Nel tardo pomeriggio di giovedì 24 gennaio si è svolta la

sfilata conclusasi nella piazza principale del centro turistico trentino con i discorsi ufficiali e l'accensione del tripode. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti tra gli altri, Fabrizio Santangelo, dirigente dell'ufficio per le attività sportive del Corpo Nazionale che ha portato il saluto dei vertici dei pompieri impegnati nell'emergenza di Taranto, il presidente della provincia di Trento, Alberto Pacher, gli assessori Tiziano Mellarini e Alessandro Olivi, il presidente della Federazione dei Vigili del fuoco Volontari della provincia di Trento, Alberto Flaim. Ha fatto gli onori di casa il sindaco di Folgaria, Maurizio Toller. Ad iscrizioni concluse si può dire che questa edizione dei campionati può fregiarsi





del record assoluto di atleti: 1.250 arrivati da tutte le regioni d'Italia trovando sull'altopiano uno scenario da cartolina. "Sulla sicurezza della nostra comunità il Trentino ha investito molto creando una vera e propria cultura della sicurezza - ha affermato il presidente Pacher nel salutare gli atleti. La vostra presenza qui a Folgaria mi auguro che sia un ulteriore stimolo a proseguire sulla strada intrapresa".

Quindi il giorno successivo il via alle gare con lo slalom gigante per tutte le categorie sulla pista Salizzona di Fondo Grande. La gara si è svolta su due manches, con 850 gli atleti al via. Questa la classifica: categoria D, dal 1953 al 1962, primo classificato Johann Hofer dell'Unione Distrettuale Bassa Pusteria, secondo classificato Peter Zoeggeler dell'Unione Distrettuale Bolzano, terzo classificato Maurizio Deflorian, dell'Unione Distrettuale di Cavalese. Categoria C dal 1963 al 1972, primo classificato Roland Gschinitzer dell'Unione Distrettuale di Bolzano, secondo classificato Gianni Bisson del Comando Provinciale di Vicenza, terzo classificato Paul Perkmann del Corpo Permanente di Bolzano. Categoria B, dal 1973 al 1982, primo classificato Roland Pflug dell'Unione Distrettuale di Vipiteno, secondo classificato





Manuel Callegari, del Comando Provinciale di Belluno, terzo classificato Paolo Challier del Comando Provinciale di Torino. Categoria A, dal 1983 al 1995, primo classificato Bernard Hofer dell'Unione Distrettuale Bassa Pusteria, secondo classificato Erik Fontanive, dell'Unione Distrettuale del Primiero, terzo classificato Alessio Clignon, dell'Unione Distrettuale della Vallagarina. Categoria femminile, prima classificata Giulia Longhi, dell'Unione Distrettuale di Malè, seconda classificata Paola Biolchini del Comando Provinciale di Reggio Emilia, terza classificata Lina Antolina dell'Unione Distrettuale delle Giudicarie. Categoria E, nati prima del 1952, primo classificato Siegfried Hofer, dell'Unione Distrettuale Bassa Pusteria, secondo classificato, Ottorino Riz, dell'Unione Distrettuale di Pozza di Fassa, terzo classificato Carlo Brunel, dell'Unione Distrettuale di Pozza di Fassa.

Sabato 26 gennaio protagoniste della giornata sono state le gare di fondo al Centro Fondo di Passo Coe e quella di snowboard a Fondo Piccolo. Queste le classifiche. Per la gara di Fondo: categoria A, dal 1983 al 1995, primo classificato Matteo Salvadori dell'Unione Distrettuale di Primiero, secondo classificato Loris Marzari dell'Unione Distrettuale di



Trento, terzo classificato Gianluca Vanzetta, dell'Unione Distrettuale di Cavalese. Categoria B, dal 1973 al 1982, primo classificato Olivo Da Pra del Comando Provinciale di Belluno, secondo classificato Elwis Pielier del Comando Regionale della Valle d'Aosta, terzo classificato Michel Charbonnier del Comando Regionale della Valle d'Aosta. Categoria C, dal 1963 al 1972, Roberto Degaudenz, dell'Unione Distrettuale di Cavalese, secondo classificato Marco Rainolter del

Comando Provinciale di Sondrio, terzo classificato, Marco Cioccarelli del Comando Provinciale di Sondrio. Categoria D, dal 1953 al 1962, primo classificato Marco Concini, dell'Unione Distrettuale di Cles, secondo classificato Nello Giacomuzzi, dell'Unione Distrettuale di Cavalese, terzo classificato Michele Zanone, dell'Unione Distrettuale di Cavalese. Categoria E, dal 1952 e precedenti, primo Classificato Adriano Debertolis, dell'Unione Distrettuale di Primiero, secondo classificato Ivo Andrich del Comando Provinciale di Belluno, terzo classificato Natale Dal Bosco, dell'Unione Distrettuale di Riva del Garda. Per la gara di snowboard: categoria A, dal 1983 al 1995, Valerio Pederiva dell'Unione Distrettuale di Pozza di Fassa, secondo classificato Roberto Magrin del Comando Provinciale di Belluno, terzo classificato Gabriele Gotti del Comando Provinciale di Verbano. Categoria B, dal 1973 al 1982, primo classificato Renzo De Vido del Comando Provinciale di Belluno, secondo classificato Maurizio Piazzì dell'Unione Distrettuale di Cavalese, terzo classificato Lorenzo Cantarini del Comando Provinciale di Ancona. Categoria C, dal

1963 al 1972, primo classificato Claudio Dalla Vecchia del Comando Provinciale di Belluno, secondo classificato Luca Peratello del Comando Provinciale di Verona, terzo classificato, Stefano Arfelli del Comando Provinciale di Forlì Cesena.

Quindi la cerimonia di premiazione nel pomeriggio di sabato. A premiare gli atleti è giunto a Folgaria anche il capo dei vigili del fuoco nazionali, Alfio Pini. Insieme a lui presidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari del Trentino, Alberto Flaim, il dirigente Mauro Donati, il sindaco di Folgaria Maurizio Toller. Tutti hanno sottolineato la buona riuscita della manifestazione coronata da tre splendide giornate di sole che hanno accolto i 1.250 atleti provenienti da tutta Italia in una scenografia da cartolina. Piste perfettamente innevate, l'accoglienza delle strutture ricettive dell'altopiano e l'organizzazione dei vigili del fuoco volontari hanno fatto il resto. terminate le premiazioni si è proceduto all'ammaina bandiera, allo spegnimento del tripode e al passaggio della bandiera del campionato al Comando di Sondrio che l'anno prossimo ospiterà la manifestazione sulle nevi di Livigno.



TRENTINI PROTAGONISTI AI CAMPIONATO DI SCI DELLA PROTEZIONE CIVILE

A PINZOLO L'UNDICESIMA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE. PRESENTE FRANCO GABRIELLI.

La squadra della Protezione Civile trentina ha vinto ancora una volta il Campionato italiano di sci della Protezione Civile italiana svoltosi agli inizi di Febbraio a Pinzolo. Un Campionato che ha confermato sul gradino più alto del podio il Trentino, che ha fatto suo per la decima volta sulle undici edizioni del Campionato il trofeo più ambito: lo squadrone dei volontari e professionisti della Protezione Civile trentina si è imposto davanti a Lombardia e Marche. Diciotto le squadre che si sono misurate nelle prove di sci alpino, sci nordico e snowboard, tra cui anche quella della Slovenia. Una festa sulla neve che ai valori dello sport e dello stare insieme ha unito anche un momento di riflessione sui temi che più stanno a cuore alla Protezione Civile, a partire da quella nuova legge, la 100 del 12 luglio 2012, che ha ridisegnato, con qualche criticità, organizzazione e modalità d'intervento in caso di calamità.

A discutere della scomoda eredità lasciata dalla normativa il capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, i dirigenti della Protezione Civile delle regioni Friuli Venezia Giulia Guglielmo Berlasso, della Lombardia Roberto Cova, del Veneto Roberto Tonellato e l'ingegner Raffaele De Col, che guida il coordinamento nazionale dei Dipartimenti regionali di Protezione civile.

A preoccupare, in particolare, è la limitatezza dei fondi, con lo stanziamento prefissato di risorse per ogni intervento, la drastica riduzione della tipologia di opere ammissibili nella fase di prima emergenza, così come la durata (limitata a non più di 90 giorni), degli interventi di emergenza. Gabrielli ha ripercorso le tormentate fasi che hanno portato all'approvazione della legge 100/2012, definendo la nuova normativa "una legge squilibrata e disarmonica perché amplia a dismisura le competenze ma mette un insopportabile paletto alla spesa". Dopo aver esordito affermando che su questo tema avrebbe volentieri preferito "avvalersi della facoltà



di non rispondere", Gabrielli ha rivolto da Pinzolo anche un messaggio alla politica: "Nelle settimane di campagna elettorale non ho sentito alcun candidato affrontare i temi della sicurezza del territorio, abbiamo un'opinione pubblica poco interessata a questo argomento, è più comodo occuparsi degli aspetti marginali che non di quelli seri, come dimostrano le polemiche di questi giorni sull'allarme per il terremoto in Garfagnana". Ma la nuova legge ha avuto però anche un grande effetto positivo, messo in luce da Raffaele De Col: "è vero, abbiamo problemi economici ma non è vero che la Protezione Civile italiana si sta sfaldando, le Regioni oggi sono molto più unite di quanto lo fossero prima della legge. Sicuramente con il nuovo governo ci sarà da lavorare molto, ma se tanto abbiamo fatto per unire operativamente lo Stato alle Regioni su questo tema, tanto dovremo fare a partire da oggi per coinvolgere i Comuni negli interventi di protezione civile".

I COMIGNOLI PARLANTI DI FULBER

APPUNTAMENTO CON POMPIERE JUNIOR SUL PROSSIMO NUMERO

Che i comignoli dei tetti di un piccolo villaggio prendano vita e siano molto arrabbiati con i suoi abitanti poteva accadere solo nella nuova avventura a fumetti in cantiere, dal titolo *Tumulti nel mondo-di-sopra*. La 14ª storia della collana dedicata alla prevenzione dei pericoli, scritta e disegnata dallo storyteller Fulber e promossa dalla Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino uscirà quest'estate all'interno de *Il Pompiere del Trentino* con una tiratura di quasi diecimila copie. Si affronta questa volta l'annoso e "scottante" tema degli incendi-tetti causati, nella maggior parte dei casi dalla scarsa pulizia delle canne fumarie delle abitazioni.

E dunque i protagonisti non potevano essere che loro: una congrega di vivaci e malandati comignoli parlanti che raccontano tra un colpo di tosse e l'altro, cosa occorre fare e cosa no per prevenire ed evitare che vi vada a fuoco la casa. Sono accompagnati da Elliott il simpatico orsetto pompiere volontario allievo e dai suoi piccoli amici, la ranocchia Gregor, l'ochetta Bea e il porcellino Piggy. Pronti a scoprire con l'aiuto anche di Bertold uno spazzacamino senza lavoro, i segreti degli abitanti dei tetti di Boscosmeraldo.

Al suo autore Fulber (al secolo Fulvio Bernardini) è bastato affacciarsi dalla sua mansarda-studio per pescare dalla realtà circostante e catturare con un pizzico di fantasia, le sembianze degli abitanti dei tetti vicini, con veloci colpi di matita.



Ci mettiamo l'impegno, la passione
e anche la faccia.



C'è grande lavoro e passione in ogni supermercato Conad. Un lavoro fatto da persone che ogni giorno controllano la qualità dei prodotti, selezionandoli per freschezza e gusto. E che si impegnano, a proporre la più grande convenienza possibile, perché ogni famiglia possa far fronte alle necessità quotidiane con cuore leggero e qualità.

C'è grande passione in ogni nostro supermercato
quella di noi gente di Conad.

 **CONAD**
Persone oltre le cose



PROMOZIONE VALIDA
DAL 01/04/2013 AL 31/07/2013



La comodità di risparmiare su tutto, in viaggio e non solo.

Con **Telepass** risparmi tempo. E con la **tessera Premium** hai esclusivi sconti per risparmiare ogni giorno.

RITIRALO SUBITO ALLO SPORTELLO OPPURE RICHIEDILO ONLINE!

telepass.it
800-269.269



Offerta valida per chi attiva il Telepass e/o la tessera Premium o il Telepass Twin dal 1.04.2013 al 31.07.2013 presso le Filiali aderenti all'iniziativa. La promozione è valida solo per i nuovi contratti. Al termine dei 6 mesi di gratuità il canone mensile del Telepass sarà pari a 1,25€ più 0,77€ per chi attiva anche la tessera Premium e a 1,37€ per il Telepass Twin. (prezzi IVA inclusa).